

SCOUT

PROPOSTA educativa

Profeti di speranza testimoni di cambiamento

"non esito a dire che la prospettiva
in cui deve porsi tutto il cammino
è quella della santità...

È ora di riproporre a tutti
con convinzione questa "misura alta"
della vita cristiana ordinaria:
tutta la vita della comunità ecclesiale
e delle famiglie cristiane
deve portare in questa direzione..."

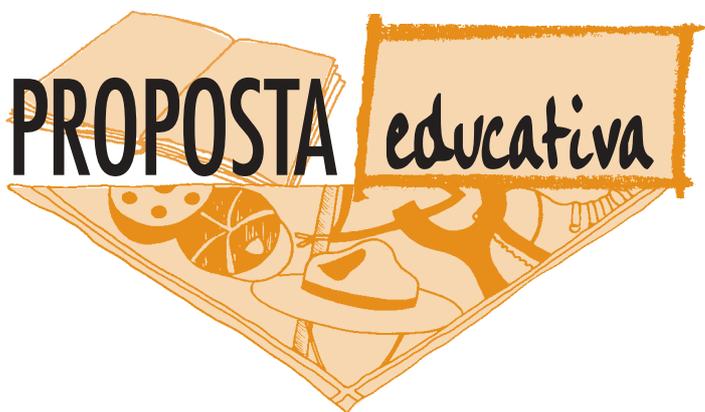
Giovanni Paolo II

dall'Enciclica Nuovo millennio ineunte

PROPOSTA
EDUCATIVA



Anno XXVIII - n. 1
21 gennaio 2002 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)



Sommario



EDITORIALE	Costruire un mondo migliore	Stefano Costa	3
PROFETI DI SPERANZA, TESTIMONI DI CAMBIAMENTO	Graffiti		4
	I profeti: storie di testimoni... strambi	Maria Manaresi	6
	Educare al sogno	Stefano Costa	7
	Persone di qualità	Mattia Cecchini	8
	Beati noi!	Francesco Silipo	10
	Se si può fare, allora facciamolo!	Sergio Bottiglioni, Anna Rosa Gueli	12
	Investire con intelligenza, investire in giustizia	Marco Gallicani	14
	Co.Ca., una comunità di speranza?	Betty Fraracci, Paola Incerti	16
	Ottimismo scout	Paolo Martari	18
	Attività per piccoli profeti	Mattia Cecchini	20
	L'educazione è un sogno che produce cambiamento	Valentino Sciordino	22
BRANCA L/C	Al centro del Branco/Cerchio	F.Chiulli, L.Lamma, fraL.Pastorello	24
INSERTO	ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ CAPI		
BRANCA E/G	Sperimentazione nuovo sentiero E/G	Don Andrea Maregalli, Pattuglia Larici	26
R INTERNAZIONALE	Scautismo ebraico, musulmano e cristiano	Alessandro, Caterina, Fabiola	28
U IMIE	Egoisti maturi?	Il Comitato centrale	30
B FORMAZIONE CAPI	Calendario dei campi per capi 2002	Daniela, Stefano, don Sergio	32
R UNO SGUARDO FUORI	Marcia della Pace Perugia-Assisi	Edo Patriarca, Grazia Bellini	36
LAICI NELLA CHIESA			37
I COSA FACCIAMO	Cosa fa il livello nazionale quest'anno?		38
C	Il segretario della Conferenza Internazionale dello scautismo Europa		39
RECENSIONI			40
H POSTA			42
E ATTI UFFICIALI			45

Colophon

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, c/o Agesci, via Rainaldi 2 - 40100 Bologna

Indirizzo e-mail: pe@agesci.org

Capo redattore: Stefano Costa

In redazione: Sergio Bottiglioni, Simone Casadei, Mattia Cecchini, Andrea Di Domenico, Antonio Di Pasquale, Federica Fasciolo, Elisabetta Fraracci, Paola Incerti, Graziella Landi, Maria Manaresi, Paolo Martari, Mario Moiola, Francesco Silipo, Marco Zampese.

Le foto della Marcia della Pace sono di Giovanni Mannino

Grafica: Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli

Visitate il nuovo sito web di PE sul sito www.agesci.org, sezione stampa!

Costruire un mondo migliore



P *Più che mai attuale, dopo l'11 settembre, si fa, nella vita delle nostre unità, l'educazione alla diversità. In un momento in cui la paura, il sospetto, la chiusura sembrano le uniche risposte possibili e giustificabili, occorre andare in **CONTROTENDENZA**, andare **VERSO L'ALTRO**, per scoprirne i segreti e le ricchezze. È questa l'unica vera strada per la pace, per la crescita, per la fratellanza.*

Stefano Costa
 Caporedattore

Le chiavi di lettura con cui avvicinarsi a questo numero sono proprio **IL QUI E ORA** (ci sono cose che possono essere fatte e quindi vanno fatte) ed **IL METODO ATTIVO** (siamo educatori di un metodo che abitua a fare le cose e a superare gli ostacoli). Ragionando su come sia possibile nella pratica della vita concreta essere **PROFETI DI SPERANZA E TESTIMONI DI CAMBIAMENTO** abbiamo visto che è possibile compiere gesti concreti di cambiamento e vivere uno stile di vita tale da **LASCIARE UNA SCIA DI SPERANZA DIETRO DI SE'**.

Con l'educazione dei ragazzi facciamo già una cosa grande, un gesto importante e profetico, ma la coerenza rispetto a questo segno e la necessità di una testimonianza che va oltre le ore in cui indossiamo l'uniforme, obbligano a fare una seria riflessione sullo stile della nostra vita, sui valori che in effetti abbracciamo e a cui tendiamo...

Cambiare la nostra vita e quella di chi ci sta attorno (con un effetto alone tipo le tessere del domino in cui l'una fa cadere l'altra a cascata) sembra una cosa difficile, impossibile, teorica, noiosa, soprattutto faticosissima, in realtà abbia-

mo cercato di trovare suggerimenti pratici che rendono tutto questo, non solo possibile, ma anche bello.

Il segreto, infatti, pare essere che queste cose non le faccio tanto per adesione ad un ideale o per far star meglio i poveri o per assicurare un futuro ai miei figli, ma perché io, già ora, nel farle sto meglio.... Provare per credere!

Attraverso le figure dei Profeti della Bibbia, con gli inviti che vengono dalla Chiesa possiamo interrogarci sulla coerenza dei nostri comportamenti, possiamo scoprire che esistono modi sia per la nostra vita, sia per il nostro servizio educativo, con cui concretizzare segni di speranza e di cambiamento.

Non c'è una età o un periodo della vita in cui i giochi sono finiti, è sempre possibile e sempre doveroso rimettere in discussione sé stessi e il nostro modo di vivere; questo stile non solo mantiene giovani, ma serve per dare gioia, serenità e speranza ai nostri giorni futuri, a dare un senso più profondo e più vero alle fatiche quotidiane, a strappare dalla monotonia, dalla routine e dalla omologazione il succo della nostra vita, delle nostre energie e del nostro tempo. ☀

“A tutti vogliamo recare una parola di speranza.

Non è cosa facile, oggi, la speranza.

Non ci aiuta il suo progressivo ridimensionamento:

è offuscato se non addirittura scomparso
nella nostra cultura l'orizzonte escatologico,
l'idea che la storia abbia una direzione,
che sia incamminata verso una pienezza
che va al di là di essa.

Va detto però che ora abbiamo tutti

una grande responsabilità:

se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni
l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante
della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore
nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale
nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità
di «**lavorare su se stessi**» attraverso l'arte
della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere
adeguatamente a una sete di senso
che pure si è manifestata.

CEI – Orientamenti pastorali 2000-2010

COERENZA DELLA VITA FRATELLITÀ PIenezza di coscienza

I Laici nel campo del lavoro o della professione o dello studio, dell'abitazione, del tempo libero e delle associazioni, sono i più adatti ad aiutare i propri fratelli. Questa missione della Chiesa nel mondo i laici l'adempiono:

- A) anzitutto nella **coerenza della vita con la fede** mediante la quale diventano luce nel mondo, e con la loro onestà in qualsiasi affare, con la quale attraggono tutti all'amore del vero e del bene, e in definitiva a Cristo e alla Chiesa;
- B) con la **carità fraterna** con cui diventano partecipi delle condizioni di vita, di lavoro, dei dolori e delle aspirazioni dei fratelli...
- C) con **pienezza di coscienza** della propria parte nell'edificazione della società... Così il loro modo di agire penetra un po' alla volta l'ambiente di vita e di lavoro.

Concilio Vaticano II – Apostolicam Actuositatem

Maria Manaresi

I profeti

storie di testimoni... strambi



Nella Bibbia i profeti vengono presentati come individui dalla personalità forte, carismatica che non temono di affrontare i potenti, di rimproverarne i peccati ed i soprusi accettando l'impopolarità e la persecuzione. Parlano ed agiscono con grande autorità che tuttavia non scaturisce da loro stessi, ma da un rapporto privilegiato che hanno con Dio: il significato più consono della parola stessa "profeta" sembra essere infatti "colui che parla in nome di Dio". Dio aveva riposto grandi speranze nel suo popolo, ma il popolo ed i suoi capi sbandavano continuamente; i profeti erano i portavoce mediante i quali Dio lanciava i richiami per riportare il suo popolo sulla retta via. **Proferivano parole di critica e di incoraggiamento, di speranza e di avvertimento.** La maggior parte di essi non ricopriva nessuna carica, né politica né religiosa, ma avevano un profondo senso del malessere e delle problematiche della società a loro contemporanea.

Sebbene nella Bibbia l'appellativo di profeta venga attribuito ad Abramo (Genesi 20,7), ad Aronne (Esodo 7,1), a Maria, la sorella di Mosè (Esodo 15,20) e a Debora (Giudici 4, 4-7), sembra più sicuro collocare gli inizi del fenomeno profetico intorno al IX secolo a. C., ai tempi di Samuele. Più tardi, circa nell'VIII secolo, i profeti non limitano più la loro attività alla predicazione orale ma vengono seguiti da piccoli gruppi di discepoli che trascrivevano i loro discorsi, che ora costituiscono l'ultima parte dell'Antico Testamento. Tre dei più antichi profeti sono Amos, Osea ed Isaia.

Amos, vissuto attorno al 750 a.C., rimprovera coloro che si sono arricchiti al prezzo di gravi ingiustizie e tutto **il suo messaggio vuole contestare la nostra comoda pretesa di avere diritto ad un livello di vita sempre migliore anche a scapito dei più deboli.**

Osea, all'incirca contemporaneo di Amos, parla del perdono amoroso di Dio per Israele e lo paragona alla sua riconciliazione con la propria moglie infedele.

Isaia visse una generazione più tardi a Gerusalemme e mostra ai regnanti del tempo lo stretto legame che esiste tra Dio e la politica. Il compito di questo profeta è quello di richiamare alla conversione e di annunciare l'avvento del Servo del Signore, **infondendo speranza** e utilizzando immagini molto suggestive che preannunciano non solo una Gerusalemme rinnovata, ma anche un universo trasformato. Quelli citati sono solo tre esempi del messaggio profetico che rimane attuale ed attualizzabile a distanza di quasi tremila anni... **la giustizia, la fedeltà, il bisogno di speranza e di qualche voce che denunci e ci richiami ai veri valori rappresentano, oggi come allora, una necessità urgente per l'umanità tutta.** ☀



di Stefano Costa

Educare al sogno

nella progressione personale

Quando la Progressione Personale si incarna davvero in un colloquio personale, specifico e profondo con la ragazza ed il ragazzo che mi sono stati affidati, quando davvero mi faccio carico di affrontare con loro, singolarmente, i 4 filoni della PP nel rapporto con me stesso, gli altri, il mondo e Dio, mi trovo ad avere una grossa responsabilità fra le mani: sto contribuendo a costruire la vita di un ragazzo.

Anche dando per scontato che sia presente vero interesse ed amore leale nei confronti dei ragazzi affidatimi, c'è un rischio importante che si corre in questo cammino ed è quello di fornire sé stessi come modello di **paragone limitante**. Non vi è dubbio che il Capo è un modello di identificazione, ma l'attenzione va sempre posta perché vi sia sempre dialogo, rispetto, libertà e, soprattutto, crescita.

Il discorso è delicato perché potrebbe odorare di finzione, ma in effetti, noi dobbiamo da un lato essere testimoni sinceri di ciò che siamo e anche della fatica e degli errori che abbiamo compiuto (perché sembrare perfetti è il modo migliore per essere paralizzanti ed antieducativi), dall'altro però possiamo (e quindi dobbiamo) puntare per i nostri ragazzi anche più in alto di noi stessi, dobbiamo pensare di poter, di volta in volta, chiedere a loro anche di più di quello che siamo riusciti a fare noi: perché mai dovremmo essere noi il massimo del raggiungibile?

Per fare davvero bene il nostro lavoro di educatori, cioè di coloro che "conducono fuori" è necessario **saper vedere il futuro dei ragazzi senza i nostri limiti di benpensanti, cogliere e far vivere la scintilla che è in loro** e non essere proprio noi a guidarli verso una comoda, sicura e tranquilla omologazione. I discorsi sulla PP dei ragazzi debbono essere discorsi approfonditi, debbono andare oltre ad un banale "come va?" "tutto bene", debbono arrivare a toccare ed incidere sui punti di volta, sulle scelte che portano a costruire la

vita, una vita di servizio e di felicità. La prima attenzione è a non creare, non alimentare delle falsità mantenendosi sul generico e giustificando ogni atteggiamento perché razionalizzato ed in fondo normale nella nostra società. Non spetta a noi pianificare ogni scelta dei ragazzi, ma di certo se siamo estranei a quelle davvero importanti, allora quale è il nostro ruolo? Non facciamo e non lasciamo fare discorsi vuoti e retorici, **non contribuiamo a far passare la mediocrità come la scelta più giusta**. Occorre essere coraggiosi nel sognare e costruire il futuro, saper vedere oltre noi stessi, oltre le nostre paure, saper guidare davvero verso un futuro in cui "fare felici se stessi facendo felici gli altri".

Nella pratica occorre avere molta attenzione quando diamo un parere (che ci venga o meno chiesto) ad esempio sul futuro indirizzo scolastico, universitario o lavorativo...: gli elementi che misuriamo come importanti sono solo la realistica, la resa economica? Riusciamo a guidare verso un futuro eco-compatibile, verso una società solidale ed aperta?

Siamo attenti a cogliere nei giovani quella scintilla di vita che li porta a rinnovare il mondo, anche quando è maldestramente comunicata con comportamenti dissociali? Riusciamo ad aiutarli ad esprimere al meglio le loro potenzialità senza soffermarci troppo sulla forma, rischiando così di buttare un prezioso contenuto? Siamo attenti a coltivare questa luce, a non spegnerla, ma a incanalarla verso un uso efficace e produttivo? ☀

Persone di qualità

quando l'essere scout si vede... tutti i giorni



Mattia Cecchini

Ci sono persone che sono mediocri nel lavoro (o nello studio) poichè si sentono sfruttate (oppure scontente o magari infelici, come preferite), ma gli va bene così, ci passano sopra o accettano, perchè tanto - si dicono- il loro dovere lo fanno nel servizio. Questa testimonianza di incoerenza è terribile, non ci si può autogiustificare. Non è così che si dà un calcio all'impossibile e si testimonia che si può lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato. Fare gli educatori scout significa essere persone di qualità, non conquistarsi un bonus da giocare per riequilibrare altri ambiti della vita come lavoro o studio, appunto, ma anche famiglia, amici, vita di coppia.

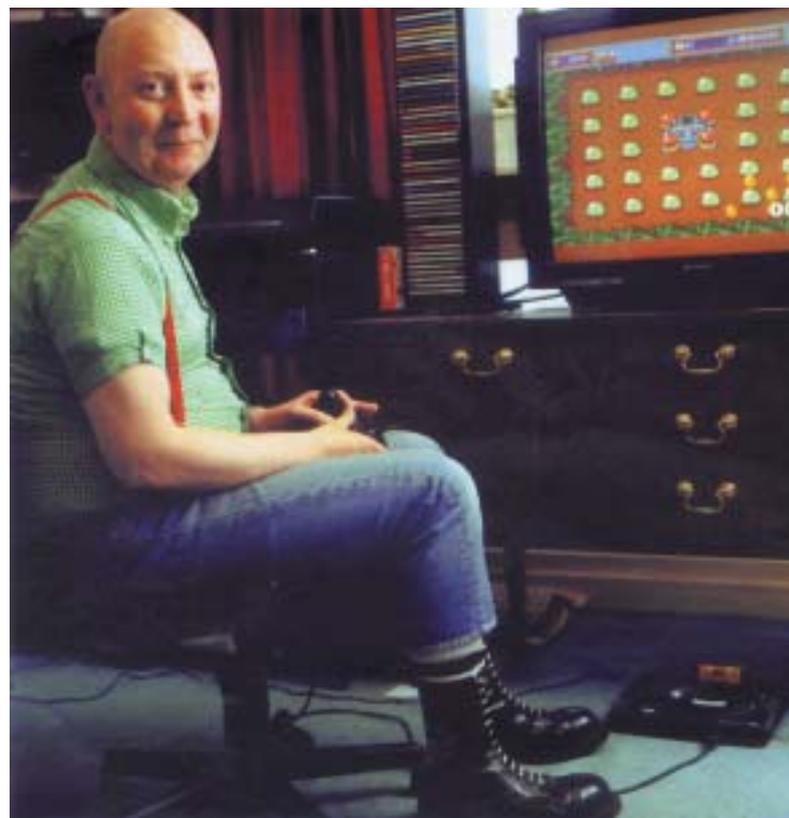
Dunque, una volta ogni tanto è bene una terapia d'urto: davanti a uno specchio a interrogarsi sulla coerenza di comportamento della vita quotidiana. Non dev'essere difficile a nessuno richiamare alla memoria quando la vita viene suddivisa in compartimenti stagni per cui i valori che guidano un ambiente (ad esempio quelli scout) non contano quasi nulla altrove. Così il servizio

è come un pozzo in cui pescare, quando serve, quella dose di gratificazione, benessere, serenità per farne il periodico toccasana che cancella altri problemi, ma soprattutto altri comportamenti: orgoglio, vanità, indifferenza, pigrizia, inaffidabilità, eccetera. Una "scusante" può riguardare qualche capo giovane ancora alle prese con un cammino in corso.



“Vogliamo che i nostri uomini siano uomini e non pecore”, scrisse B.-P. Il suo discorso riguardava l’educare una capacità di giudizio personale, ma la massima può calzare a pennello anche le forme del problema della coerenza, della vita di un educatore scout al di fuori di attività e riunioni. “Prima che il gallo canti mi avrai rinnegato tre volte”: insomma, chi può dirsi immune dal rischio dell’incoerenza, specie in una società pronta a fare a pezzi i valori e a mettere alla prova la personale testimonianza in ogni contesto? Averne un solido giudizio o un’opinione personale, credere in un’idea, sono una bussola parecchio utile. Ma ad un Capo scout è chiesto di essere **persona di qualità**. Che vuol dire? È buffo scoprire che la parola qualità significa l’insieme di elementi che determina la natura di una persona ma, se usata in senso assoluto, indica un pregio, un aspetto positivo. Ed è così da secoli: all’origine di questa voce c’è, infatti, l’importanza che le diede il filosofo Aristotele per il quale la qualità è uno degli aspetti essenziali di ogni cosa. Col tempo è rimasto un significato amplissimo, spesso generico, ma più spesso di uso determinante. Inoltre la filosofia conia anche un altro significato della qualità da sommare all’altro: gli aspetti forniti dalla percezione di qualcosa, quindi un suono, un profumo, ma anche ciò che dà valore e perfezione. Non a caso si dice “chi è stato scout si vede che è diverso dagli altri”: questo dimostra la **capacità di portare uno stile nel mondo**, non di incarnarlo solo in alcuni istanti. Insomma, già da qui c’è una buona pista di lavoro: perchè si parla di persone di qualità, non ristrettamente di educatori. Quindi di **un modo di essere (positivo) 24 ore su 24**, senza agende tipo: al mattino mi metto la giacca del consulente finanziario senza scrupoli, al pomeriggio il vestitino da bravo babbo, in serata il giubbotto da easy raider per tirare le 4 di mattina a colpi di birra. C’era una volta un tale, di nome Catilina, che nell’antica Roma era noto per essere capace di “simulare e dissimulare ogni cosa”; era intelligente, malvagio e aveva “due vizi pessimi e opposti: il fasto e l’avarizia”. Passò alla storia per una congiura. Più semplicemente basta la saggezza popolare per dire che le bugie hanno le gambe corte e chi le usa porta poco di buono (che è molto per un lupetto, ma non è poco neanche per un adulto). Piuttosto si può dire che essere educatori scout significa fare un salto di qualità e riuscire ad abbattere i compartimenti stagni. Vittorio Ghetti, del Clan delle Aquile Randagie, uno dei fondatori dello scautismo italiano, ha detto che il “capo è un esempio, uno stimolo, uno che cammina davanti nel rischio e nella prova, trascina, si pone come modello” e, inoltre, “promuove la scoperta della propria identità, della verità, di quello che è onesto e importante verso sé e verso gli altri”. Da notare che non c’è nessun riferimento alla validità di questo decalogo solo ristretta alle ore di attività con i ragazzi. Al contrario, il peso e l’impatto di un modello è valore aggiunto nell’azione educativa. Gli ambivalenti non possono riuscire: la doppiezza d’essere viene imme-

diatamente “tanata” dai ragazzi e sempre usata per sminuire e smontare il ruolo del Capo scout. La lezione di Ghetti è diversa da quella di Catilina: un invito a portare tutto se stessi nel servizio (pregi e difetti), e tutto ciò che di buono insegna il servizio (ad esempio insegnare a cambiare in meglio se qualcosa sembra sbagliato, comprese situazioni personali) nella dura vita di tutti i giorni (non posso insegnare carità e umiltà se accetto pagamenti in nero). Una buona relazione capo-ragazzo ha bisogno di tre ingredienti da parte del Capo scout: la sua capacità di essere un compagno di strada (penso e agisco insieme ai ragazzi); di essere educatore (avere uno stile, progettare per altri, portare a scegliere); e, appunto, buon cittadino (che non significa solo leggere il giornale o andare a votare; anche questi non sono che elementi di uno stile più ampio di persona in gamba che vive da soggetto e non da oggetto in un ambiente più grande). E, del resto, che vuol dire la Partenza se non è il gesto solenne di impegno ad attuare fuori dal Clan scelte fatte in base a valori accettati nel cammino scout? Il che significa **uno stile imbevuto di servizio al prossimo, di ottimismo e impegno ad agire con industriosità ed essenzialità, facendo del proprio meglio, capaci di cavarsela da soli, oltre che di programmare; uno stile ricco di relazioni costruite, ispirato da fiducia e lealtà, franchezza e libertà per dire quello che si pensa e disponibilità all’ascolto, dall’ottimismo e dall’attenzione agli ultimi.** ☀



Beati noi!

Ingredienti per un cammino possibile per tutti

Francesco Silipo

M

Mi piace pensare ad una Santità possibile, vicina, realizzabile, che non rimane dipinta nei quadri o affrescata sui muri delle Chiese, ma che è viva nelle persone che mi stanno intorno, anzi è viva in me!

Per non dire sempre "Beato lui" allora, ma Beati noi, beato io, per primo.

*Sono andato a riscoprire la storia, la vita di un beato, presentatami quando ero rover, in clan: PierGiorgio Frassati. È bella, perché... mi piace perché... perché **non c'è niente di eroico, di particolare!***

*Nella sua storia rivedo la storia di tanti, di persone che conosco, forse anche la mia a tratti: **è una storia "normale", dà speranza!***

È testimone vero di una santità possibile, per tutti.

Per questo leggere della sua vita mi aiuta a non dire solo "beato lui"!

Ma per essere "bravo" ho ripreso in mano anche una bella catechesi della Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 a Roma: quella del Vescovo di Locri, Padre Giancarlo.



«Pier Giorgio Frassati [...] ci mostra al vivo che cosa veramente significhi, per un giovane laico, dare una risposta concreta al "Vieni e seguimi". Basta dare uno sguardo sia pure rapido alla sua vita, consumatasi nell'arco di appena ventiquattro anni, per capire quale fu la risposta che Pier Giorgio seppe dare a Gesù Cristo: fu quella di un giovane "moderno", aperto ai problemi della cultura, dello sport, poi alle questioni sociali, ai valori veri della vita, ed insieme di un uomo profondamente credente, nutrito del messaggio evangelico, solidissimo nel carattere, coerente, appassionato nel servire i fratelli e consumato in un ardore di carità che lo portava ad avvicinare, secondo un ordine di precedenza assoluta, i poveri e i malati [...]. Era un giovane di una gioia traboccante, una gioia che superava anche tante difficoltà della sua vita, perché il periodo giovanile è sempre anche un periodo della prova delle forze» (Giovanni Paolo II).

Per saperne di più:
<http://www.insinet.org/tipiloschi/biblio.html>

Fa eco alle parole del Papa, che chiama ancora oggi i giovani a prendere il largo, a puntare in alto, ad essere pieni di speranza. Invita ad essere **"contemplativi, ed amanti della preghiera, coerenti con la propria fede, generosi nel servizio ai fratelli, parte viva nella comunità ecclesiale, artefici di pace"**.

Ne riprendo alcuni punti per gustarmela ancora una volta.

Essere contemplativi

Essere santi si può. Dipende dal cuore, da come ci si pone davanti alla vita. Sapere riconoscere i doni di Dio, quello che ti è stato dato, il tuo per cento di buono. Godi della tua bontà, apprezzandone i colori.

Saper dire grazie

"Per poter apprezzare, riconoscere, stupirsi, stimare, coltivare nel cuore sentimenti di mitezza, un cuore puro che sa guardare con ottimismo la vita. E ancora capire, perdonare, comprendere". Semplicemente ringraziare con il sorriso, che è naturalezza.

Dalla gratitudine alla gratuità

Coltivando la gratitudine, si arriva alla gratuità. Perché la

Per saperne di più

<http://www.giovani.org/staytuned/Catechesi.html>

<http://www.diocesi.milano.it>

<http://www.gmg2002.it/info/papa.pdf>



sola differenza è che “la gratitudine è un grazie, la gratuità è il grazie, uno stile, una vita fatta riconoscenza [...] È un passaggio decisivo. Perché la strada verso la santità è possibile solo se tu ti senti amato, accompagnato [...] Dio non mi ama perché sono bravo, ma perché possa diventare bravo! La santità non è volontarismo eroico ma umile riconoscimento dell’amore ricevuto gratuitamente”.

Amanti della preghiera

Padre Giancarlo ricorda tre segni nel cammino della Preghiera:

- **il Padre Nostro:** nulla di più intenso, poter dire “Padre, come san Francesco”, spogliato di tutto, per ritrovare tutto.
- **l’Angelus:** è l’incarnazione, il dire grazie per la cultura, il paese, la gente dove vivi. È il diario, reale e sempre nuovo.
- **il Vangelo:** il confronto quotidiano con la Parola di Dio.

Coerenti con la propria fede

Un piccolo racconto per spiegare: nel giardino delle tartarughe l’allodola si è strappata le ali, ma è stata assalita poi da una donnola vorace, perché, senza ali, non ha trovato più

scampo ai suoi denti aguzzi.

Ma la coerenza buona è la fedeltà del cuore, è riuscire a dire sì non soltanto con la testa, rispettare anche le proprie esigenze, ascoltarsi, guardarsi dentro e prendere in mano i propri desideri, esprimersi, vivere fino in fondo.

Generosi verso i fratelli

Dalle B.A dei lupetti e delle coccinelle, al servizio del rover: la scelta della partenza è una scelta per spendersi in prima persona, per usare le mani, ma anche la testa nel compiere gesti quotidiani di carità, sapendo organizzare il proprio servizio nella comunità, nel territorio in cui si vive, per una carità - come scrive il Papa nella *Incarnationis Mysterium* - “generosa ed intelligente!”.

“La santità non è altro che dare colore al mondo, è dare sapore alle cose, è dar vita al paesaggio dove Dio mi ha fatto nascere e dove ora mi ha posto. Me e te. Queste due anime, che conservo nel cuore, visibilmente rappresentate nel mio pastorale dove un ramo di pino si intreccia con un ramo di olivo, mi danno la spaziatura per segnare i passi verso la santità. Il primo di essi è proprio questo: colorare il mondo!” 

Se si può fare, allora facciamo!

Decalogo del Profeta...
con i piedi per terra

Sergio Bottigioni, Anna Rosa Gueli

Guardate che ci stanno fregando. Sul serio, ci stanno fregando di brutto e la nostra ignoranza, se pur dettata dalla buona fede, non ci assolve affatto. Nella nostra vita, in maniera quotidiana, compiamo gesti e operiamo scelte, le cui ripercussioni in termini sociali, ambientali ed economici non sempre ci sono chiare.

D'altra parte se ne parla poco e quando ci si prova, anche manifestando, in maniera molto abile si tende a spostare l'attenzione su altri temi, modificando il significato di quello che nasce come un gesto di responsabilità nel confronto di questo mondo e degli esseri che lo abitano. Si tenderà facilmente a liquidare come violento chi manifesta il proprio dissenso, come strumento dei tornaconti di un partito chi parla di ingiustizie sociali e come coinvolto in precisi interessi commerciali chi dice che è demenziale comprare frutta e verdura di importazione quando la stessa è prodotta a pochi chilometri da casa nostra.

Eppure è **necessario aprire gli occhi** e scopercchiare il vaso per guardarci dentro.

Al di là della pubblicità che ci mostra i lavoratori delle piantagioni di caffè come felici impiegati di aziende che simpaticamente lavorano cantando e ballando, esistono storie di soprusi e di sfruttamenti e, il caffè, più lo mandi giù e più ti mette in mezzo al turpe meccanismo. Non ci pensiamo proprio. Andiamo in banca, e dietro alla faccia sorridente e disponibile dell'impiegato di sportello, non ci rendiamo



conto che potrebbe esistere una organizzazione legale che lucra con i nostri risparmi sulle guerre fra miserabili e che potrebbe contribuire a strangolare i paesi poveri nel sud del mondo con interessi altissimi sui debiti.

In realtà, i meccanismi sono veramente complessi, molto spesso mascherati ed è necessario, quindi, maturare una coscienza critica leggendo e informandosi.

Come donne e uomini pensanti e come cristiani, è doveroso riappropriarsi della propria libertà di scelta consapevole a dispetto di coloro che ci chiedono di giocare a palla con il nostro cervello.

La possibilità di dire un no secco e tradurlo in un modo di vivere diverso esiste, e passa attraverso una serie più o meno piccola di azioni consapevoli che, oggi, acquistano un valore enorme, al di là del loro contenuto simbolico.

Ormai non è più attuale parlare della "goccia nel mare": la coscienza sta crescendo continuamente e il coro di chi dice "io a questo gioco non gioco", si arricchisce sempre più di nuove voci.

Un'inversione di tendenza sarà necessaria e chi governa se ne



**PENSARE DI CAMBIARE
 IL MONDO, PASSA ANCHE
 ATTRAVERSO QUESTE COSE.
 NON È RICHIESTO
 DI COMPIERE CHISSÀ
 QUALI GESTI PLATEALI
 MA DI ACQUISIRE UNO STILE
 DI VITA RINNOVATO, FORSE
 PIÙ SOBRIO, CHE TESTIMONI
 LA VOGLIA DI CAMBIAMENTO:
 "OCCORRE VIVERE
 PIÙ SEMPLICEMENTE
 PER PERMETTERE AGLI ALTRI
 SEMPLICEMENTE DI VIVERE".**

renderà sempre più conto. Fino a quando i problemi rimanevano confinati a migliaia di chilometri di distanza si poteva anche chiudere gli occhi nei brevi passaggi dei tiggì che ne parlavano, per poi riaprirli e guardare la partita della nazionale.

Ma oggi, quasi quotidianamente, le carrette del mare ce li portano in casa nostra i problemi; e le ingiustizie sono talmente eclatanti da creare un terreno fertile, e costituire così un alibi, per la follia di chi pensa di tenere in pugno il mondo con la strategia del terrore.

In qualità di consumatori e potendo dire l'ultima parola, certamente abbiamo un grosso potere e, non a caso, veniamo direttamente o indirettamente rimbacilliti dalla pubblicità in cui sono impiegati ogni anno migliaia di miliardi. Se si può fare, allora facciamolo! Bisogna comunque mettere in discussione le abitudini acquisite.

Innanzitutto occorre esercitarsi al consumo critico ovvero, chiedersi in maniera sistematica cosa sta dietro al prodotto che stiamo acquistando e, di conseguenza, scegliere. Per

quanto riguarda il consumo di prodotti provenienti dai paesi del sud del mondo, come ad esempio il caffè, il tè, lo zucchero, il cacao, ecc. un buon modo per essere tutelati è quello di affidarsi alle centrali di distribuzione del **commercio equo e solidale** che importano direttamente i prodotti dalle cooperative di produttori e fissano il prezzo di vendita in maniera trasparente ed in base a criteri di garanzia sociale. Ci si può anche organizzare in gruppi di acquisto per ricercare direttamente i propri fornitori di prodotti locali, frutta e verdura, formaggi, carne ed altro che possono essere acquistati da aziende agricole e cooperative presenti sul territorio.

Ragionando in termini di **sostenibilità ambientale**, è fondamentale trovare dei modi per "chiudere" il ciclo di vita dei prodotti. Se un indumento, un libro, un mobile o altro non serve più, si può pensare di immetterlo nuovamente in circolo sfruttando le varie organizzazioni tipo Emmaus, la Caritas e altre, che lo recuperano e lo vendono per sostenere progetti di solidarietà. Lo stesso si può dire per i rifiuti. Attraverso la pratica costante della **raccolta differenziata** si rende possibile il riutilizzo delle nostre montagne di scarti. Perché poi non pensare di predisporre a livello di condominio un contenitore per il compostaggio? I rifiuti organici, quali bucce e resti di verdura e frutta, i fondi del caffè, i gusci delle uova, ecc, decomponendosi, formeranno un concime efficace e soprattutto ecologico.

Passando poi alla gestione dei nostri risparmi, troviamo il **Risparmio Etico**, finalizzato a finanziare attività e progetti pubblicamente noti, ad alto contenuto sociale o ambientale. Su questi principi è nata la banca etica, una banca intesa come punto di incontro tra risparmiatori che condividevano l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro, e quelle realtà socio economiche che avevano come finalità la realizzazione del bene comune.

Pensando inoltre al **tempo libero, ai viaggi ad esempio**, come farli diventare occasione di incontro con altre culture? I viaggi organizzati il più delle volte non permettono nessun contatto vero con il paese visitato, con le sue tradizioni, le abitudini locali e anche i suoi problemi: l'aspetto folkloristico che viene propinato dai tour operators offusca quello culturale e trasmette un'idea distorta delle popolazioni incontrate.

Il turista consapevole cerca in particolare di creare delle occasioni di incontro culturale e utilizza per dormire, spostarsi e mangiare, le strutture del posto, cercando di fare restare nel paese ospitante la maggior parte del budget previsto dal viaggio. ☀

Un utile aiuto per scegliere consapevolmente dove investire i nostri risparmi



Investire con intelligenza, investire in giustizia

Marco Gallicani

Esce in libreria la prima edizione
del Manuale del Risparmiatore Etico e Solidale

A quanto riportato dalla maggior parte dei commentatori, che affollano i più diffusi come i più localistici e settoriali giornali in stampa e diffusione, il credito, l'investimento in opere meritorie di fiducia monetaria, è per le banche sempre più **un male necessario**, da sostituirsi ogni qualvolta possibile con strumenti e mezzi che agevolino l'investimento, meglio se non troppo rischioso e comunque proiettato nel medio lungo periodo.

E non li si può certo considerare sprovveduti; l'investimento finanziario, sempre più di moda (assieme ai servizi più diversi) tra i risparmiatori italiani di ogni livello, è di gran lunga più redditizio per l'intero sistema. Basta riferirsi ai giornali e alle

loro versioni elettroniche o televisive, che spendono ormai sempre più spazio e risorse per renderci ogni giorno informati riguardo le differenti oscillazioni di ogni mercato borsistico mondiale, spesso tentando anche di interpretarne le bizzosie o di calcolarne anticipatamente le mosse.

Se lo si guarda con occhio disincantato e senza appagarsi dei paroloni che spesso sono usati con sapiente strategia per l'incanto del pubblico il mondo dell'alta finanza è però molto meno complicato di quanto se ne possano compiacere i suoi abitanti e il circolo vizioso è ben più evidente di quanto credano le teorie: tutti i giorni la speculazione di brevissimo periodo coinvolge qualcosa come 2.000 mld di dollari ... "[...] Bastano solo 15 giorni per raggiungere una massa speculativa corrispondente al valore delle produzioni industriali, agricole e commerciali ottenuta ogni anno nel mondo" (F. Gesualdi: "Dalla globalizzazione dei profitti alla globalizzazione dei diritti").

Le nostre piccole somme fan parte di questo stesso circuito e vi ricoprono lo stesso ruolo delle grandi, ne più ne meno e contribuiscono parimenti al sistema che arriva a mettere in ginocchio interi sistemi nazionali per il solo suo ricavo, come accadde con quello del Messico, del Sud Est Asiatico o della Russia, per citare solo gli ultimi.

La proposta d'investimento etico, nata genuina a fronte delle proteste di una sempre più consistente fetta di cittadini che si oppongono alla deriva di cui abbiamo parlato, ha ben presto conosciuto anch'esso l'influenza di questo delirio d'onnipotenza e sempre più spesso si divide tra il suo principio logico

risparmiatore etico e solidale

Manuale del risparmiatore etico e solidale
a cura di Irene Ghizzoni (Associazione Finanza Etica)
Edizioni Altreconomia/Berti, Lit. 5.000

1. prefazione di Francesco Terreri e Mameli Biasin
2. introduzione di Irene Ghizzoni
3. prodotti di finanza etica
4. prodotti di finanza socialmente responsabile
5. prodotti di finanza caritativa
6. prodotti di finanza diretta
7. conclusioni
8. postfazione di Francesco Gesualdi

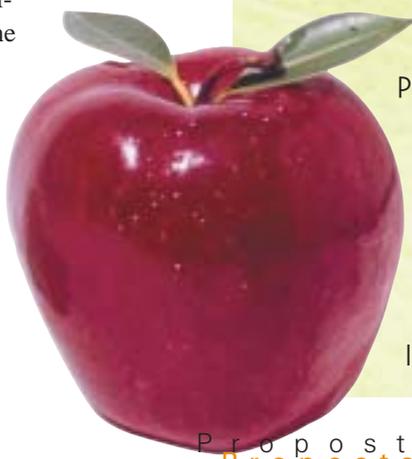
per qualsiasi altra informazione o per avere il manuale
scrivete ad info@finanza-etica.org

e il ridursi invece ad essere una tra le mille offerte che il sistema tradizionale propone al cliente per farlo sentire agiato e coccolato.

In realtà - nella stragrande maggioranza delle occasioni - esso rompe il circolo vizioso dello sfruttamento andando ad investire dove il sistema non andrebbe mai e facilitando lo sviluppo di sistemi economici di scala alternativi e tanto scomodi da diventare spesso alterativi rispetto al primo citato. Diventa quindi sempre più e a maggior ragione **importante sapere quali dei prodotti esistenti sul mercato si rifacciano ad una visione della società che ritiene secondario o privilegiato l'investimento che migliora il bene comune anziché quello di pochi.**

Si dedica a quest'ardua impresa il libercolo in uscita grazie al lavoro di Irene Ghizzoni (scout di Carpi), utile compendio all'informazione finanziaria di tutti i giorni. Con semplicità e metodo il lettore scoprirà la differenza tra i prodotti "eticici" e quelli "eticamente orientati", le differenti visioni di chi considera etico l'emolumento di interessi da parte dei due contraenti o di chi non si accontenta ed analizza le conseguenze dell'impatto del denaro su chi lo riceverà e sui suoi gesti.

Censendo tutte le realtà finanziarie che utilizzano l'aggettivo "etico" presenti sul mercato italiano e considerandole secondo una scala valoriale esplicitata in simboli e richiami, l'Associazione Finanza Etica fa un altro passo verso quel rinnovamento di gestione che la sta portando sempre più speditamente ad essere centro referente in Italia per l'analisi culturale della finanza etica nei suoi aspetti più naturalmente popolari, fedele all'idea che nella partecipazione sia annidata la vera differenza tra sfruttamento e coinvolgimento, tra consumatori e cittadini. 🍎



Associazione Finanza Etica

Associazione Finanza Etica

promozione socio culturale del risparmio solidale
www.finanza-etica.org - info@finanza-etica.org

Dalla fine degli anni '70 in Italia c'è chi anima un vivo dibattito sul risparmio autogestito con due motivazioni fondamentali: consentire l'accesso al credito a soggetti (associazioni e cooperative) che operano, senza scopo di lucro, in attività di carattere sociale ed ambientale; dare una risposta all'insoddisfazione per la scarsissima trasparenza del sistema bancario. Grazie a loro nacquero le prime MAG (Mutua Auto Gestione), ovvero società cooperative che raccolgono risparmi dai soci. Negli anni '90 le MAG comprendono che è venuto il momento di operare un salto di qualità, avviano quindi dei contatti con alcuni tra i principali soggetti nazionali del non profit: associazioni e cooperative sociali e lavorando ad un progetto comune si scoprono le potenzialità del Terzo Settore si conoscono le esperienze internazionali di finanza etica e si dà vita alla prima Banca popolare Etica (www.bancaetica.com). Raccogliendo, analizzando e sviluppando idee ed interazioni tra soggetti operanti nel campo della finanza etica, della società e dell'economia civile mediante un osservatorio strutturato come centro studi, l'Associazione Finanza Etica si propone di far crescere la cultura della finanza etica, mettere in relazione i suoi attori, comunicare all'esterno le sue potenzialità, recepire gli stimoli del mondo dell'associazionismo, dell'imprenditoria sociale, dei cittadini solidali.

Co.Ca., comunità di speranza?

Luogo della testimonianza e del cambiamento, ovvero quando il progetto educativo può rendere santi

Betty Fraracci, Paola Incerti

A noi capi di comunissime Comunità Capi costretti a barcamenarci fra i problemi e le difficoltà di ogni giorno, viene chiesto non solo di essere l'uomo universo, ma anche e soprattutto di essere uomini e donne del nostro tempo, capaci di leggerne i segni, di ascoltarne la voce, di coglierne le urgenze.

A noi viene affidata la missione di essere uomini e donne artefici di cambiamento e messaggeri di speranza.

Giuliana Martirani nel suo libro "La civiltà della tenerezza", già citato nel numero dedi-

cato ad educare all'ambiente PE n.4-2001, scrive "...in questo momento storico così difficile, ma così denso di speranza, stanno crescendo i germi di un passaggio planetario, una Pasqua, da un mondo che finisce a un mondo nuovo, i cieli nuovi, la terra nuova, la nuova Gerusalemme... Gli utopisti sono coloro che, come le sentinelle della notte stanno in questi anni lavorando la speranza per praticare la risurrezione: per sé, per il prossimo, per i popoli del mondo e per la natura... l'utopista è un contemplativo, sta cioè con lo sguardo nel futuro e con i piedi a terra per trasformare l'utopia in progetto" (Pp. 51-52). Come realizzare tutto ciò, come essere sentinelle, contemplativi ed attivi in questo mondo che è in continua evoluzione? Come conciliare questa prospettiva con l'attività delle unità? ..." dobbiamo tenere conto che noi ormai siamo abitatori di frontiera. E innanzi tutto della frontiera che separa il presente e il futuro.."

E. Balducci in "L'uomo planetario" ci fornisce una risposta che può suscitare disorientamento, soprattutto per chi è abituato a leggere la realtà attraverso le immagini stereotipate che ci vengono propinate a ciclo continuo e in modo ridondante dai mezzi di informazione, fotografie convenzionali ed un po' sbiadite di un mondo fatto di qualunque cosa, ovvietà e superficialità. Ma non è questo che ad un educatore viene chiesto!

Bisogna cominciare ad andare al di là della superficialità, per cogliere i germi di cambiamento, ciò che già c'è ma non è ancora stato completamente svelato e portato a compimento, a progettare i percorsi possibili, ad accettare le sfide nelle quali gettarsi con coraggio.

È la Co.Ca il luogo in cui iniziare a fare un'attenta lettura del contesto in cui ci si trova a vivere e ad educare, un'accurata analisi d'ambiente, di quell'ambiente che quotidianamente circonda e permea il nostro agire educativo.

Si tratta di conoscere la realtà con quella sapienza che viene dal cuore, di accettare la propria debolezza, di chiedere aiuto, di non pretendere di essere autosufficienti o di avere tutte le soluzioni in tasca.



*Io sono l'abitante delle pietre
Senza memoria, sete d'ombra
verde; il popolano di tutti
i villaggi e delle prodigiose
capitali; sono l'uomo universo,
marinaio di tutte le finestre
della terra stordita dai motori.
Sono l'uomo di Tokio che si
nutre di pesciolini e bambù,
il minatore d'Europa, fratello
della notte; l'operaio del Congo
e della spiaggia, il pescatore
della Polinesia, sono l'Indo
d'America, il meticcio,
il giallo, il nero....*

Jorge Carrera Andrade, Ecuador

Giocarsi, stringere alleanze, collaborare con altre agenzie educative: comprometterci! **Mettersi in gioco nella realtà, uscendo dalle quattro mura della nostra sede: questo sì che è cambiamento!**

E la speranza è quella della progettualità: un attento progetto, obiettivi chiari e raggiungibili e non voli pindarici, umiltà insieme a caparbietà, sono alcune delle componenti che ci fanno credere che educare in questa ottica è possibile, che nelle nostre città o nei nostri paesi qualcuno del quale ascoltare la voce e dal quale essere ascoltati c'è sempre. Allora come fare? La ricetta non c'è, ma la predisposizione all'apertura e al cambiamento deve essere prioritaria.

Proviamo ora a chiederci di nuovo: sappiamo leggere i segni del nostro tempo? ascoltarne la voce? coglierne le urgenze? Quanto tempo delle nostre riunioni di Co.Ca. dedichiamo ad una lettura attenta,

sensibile, profetica del contesto di vita nel quale quotidianamente noi ed i nostri ragazzi ci muoviamo? Come viviamo la dimensione dell'agire per il cambiamento in Co.Ca? Da questo punto partiamo!

Buona Strada! 🌞

È in quest'ottica che il Progetto

Educativo della Co.Ca. deve prendere

vita; accontentarsi di fare una sommaria analisi d'ambiente e di porsi come obiettivi di coinvolgimento nella vita del territorio mere partecipazioni ad eventi sporadici organizzati dalle amministrazioni locali non basta, non ci fa sentire veri "cittadini del mondo", ce ne dà l'illusione, certo, ma solamente per metterci a posto la coscienza. Noi siamo nel mondo tutti i giorni, ne tocchiamo con mano i problemi, dal più semplice al più complesso, ne respiriamo le tensioni. Non vogliamo essere sordi o miopi, siamo infatti chiamati a non rimanere sotto terra come le talpe, ma a compiere il volo della colomba esploratrice, che dopo il diluvio va a posarsi sulle terre che emergono. Siamo chiamati a volare non soli ma, come le rondini, in stormo, per annunciare le nuove primavere. Siamo chiamati a essere comunità, perché solo

volando insieme possiamo trasformare l'utopia delle Beatitudini nel progetto delle Beatitudini. (G.Martirani op. cit. p.160)

Come agire allora, cosa fare, in che modo essere attori, artefici di cambiamento, messaggeri di speranza? Ma, soprattutto, come essere tutto ciò in stile scout?

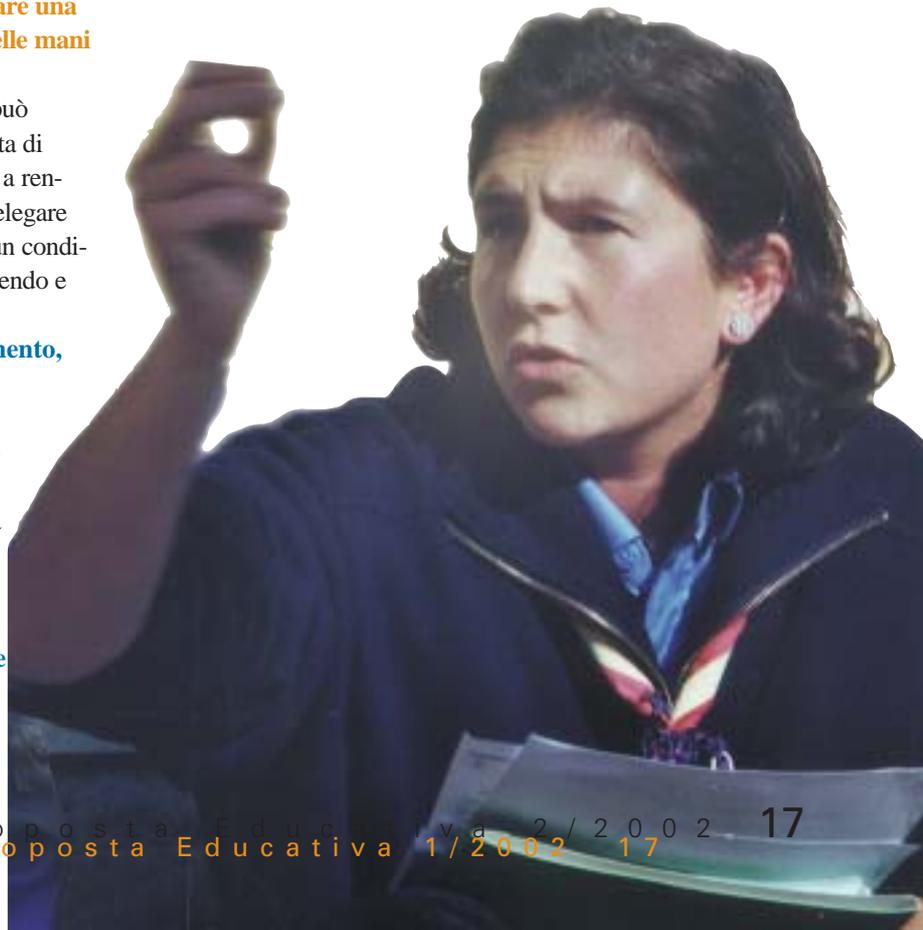
Il servizio extra-associativo di clan può rappresentare una strada da percorrere, quando non è lasciato solo nelle mani dei capi Clan o addirittura dei singoli ragazzi.

La Co.Ca., forte di una lettura del territorio accurata, può cogliere le necessità emergenti e farsi carico della scelta di una realtà in cui saranno i Rovere e le Scolte ad agire, a rendersi visibili. Attenzione, questo non deve essere un delegare la nostra testimonianza di adulti cristiani al Clan, ma un condiderla con giovani ragazzi e ragazze che stanno crescendo e che hanno bisogno di testimonianze forti.

Siamo infatti noi capi i primi artefici di cambiamento, costruttori di quel Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

Ci si pone così come capi testimoni per i propri ragazzi e testimoni nel territorio, nell'ottica di allargare lo sguardo. Ciò permette di cogliere realtà nuove, porta a scoprire che **altri, come noi, vivono e scommettono nella possibilità di un cambiamento in positivo** e questo ci permette di non sentirci soli ed impotenti.

Allargare lo sguardo significa anche guardare le altre associazioni in termini di alleati, non di concorrenti, valorizzando ciò che si condivide anziché sottolineando in senso negativo ciò che distingue e differenzia.





Ottimismo scout

Come attraverso il metodo educo alla “speranza”
Come lo stile scout è “testimonianza”

Paolo Martari

Guerra, terrorismo, razzismo, emarginazione, contrapposizione, sfiducia, dolore, minacce, potere, fragilità, insicurezza. Di questi tempi il mondo (quello grande, il pianeta, ma anche quello vicino a noi, quello “quotidiano”) viene troppo spesso dipinto a tinte fosche.

Accendiamo televisione e radio: non è forse così? Pare quasi un dato di fatto, una situazione ineluttabile.

Strumenti del metodo scout per sopravvivere:

prendiamo in mano alcuni slogan, alcune chiavi del metodo scout. Analizziamole e traiamole conseguenze pedagogiche: **5% di buono.** Bin Laden (o Bush, scegliete voi) potrà mai avere una percentuale di bontà dentro di sé? E Mario, che non si riesce a tenere fermo neanche con le manette, che taglieggia gli altri squadriglieri, che si fa delle gran canne e che non mette piede in Chiesa per principio?

Learning by doing Imparare facendo: chi di noi a scuola, la nostra principale agenzia educativa, ha sperimentato in laboratorio delle reazioni chimiche prima che gli venissero spiegate teoricamente, alzi la mano. Ora dica quante volte è successo. Pensate, c'è ancora qualcuno che sostiene che per capire la felicità dello stare assieme bisogna andare a piedi fino sulla cima di un monte...

Saltare l'impossibile/calciare l'impossibile. Tutte le ideologie sono cadute; il mondo è profitto ed economia. C'è inter-

net, ci sono i mitici cellulari: ci parliamo in un amen da una parte all'altra del globo. L'impossibile oggi non esiste più, a cosa serve calciarlo? Ma Valentina fa fatica a perdonare Giovanna, che le ha soffiato il ragazzo, e Simone dice che non ce la farà mai a superare l'esame di maturità. Marco invece non ha i soldi per comprarsi i pantaloni associativi. **Sorridere nelle difficoltà.** Leonardo vive in una casa famiglia, perché la sua famiglia non esiste più. Jessica ha perso il fratello in un incidente stradale. Secondo me c'è davvero poco da sorridere.

A meno che...

Come **educatori scout** cosa ci differenzia “dal mondo”? È il momento di guardarci dentro, di fare un esame di coscienza. Siamo in grado di ridere di noi stessi? Di non arrabbiarci se perdiamo una partita? Di non dare la colpa a un altro quando sbagliamo strada?

L'ottimismo, la fiducia a cui ci richiama B.-P. pretendono da noi una testimonianza serena e forte della speranza. Siamo

noi a fare la differenza, a tradurre in atteggiamenti concreti questi principi metodologici. L'Uomo di Betlemme ce lo ha già dimostrato: un altro mondo (vicino e lontano) è possibile: si tratta di coltivarlo.

Come? Sfruttando il nostro metodo anche quando non siamo in attività.

Facciamo degli esempi.

Se crediamo che **lavorare per progetti** possa essere educativo, perché insegna ai ragazzi a pensare prima di incominciare qualcosa, ma al tempo stesso li obbliga a rendere conto di ciò che hanno fatto attraverso la verifica, non possiamo noi "lasciarci vivere" dagli eventi.

Se proponiamo **l'autoeducazione** come strumento privilegiato perché il ragazzo si misuri con se stesso, avvertendo il senso del limite, nell'ottica del suo superamento, noi per primi dovremo essere in grado di convivere senza frustrazioni con i nostri limiti e difetti.

Se chiediamo di **curare i dettagli** di un'organizzazione, di uno spettacolo, di una costruzione, perché condividiamo il fatto che ciò che è utile possa e debba essere anche bello, quale dovrà essere la cura che metteremo in ciò che stiamo facendo (il magazzino, la sede, la mia casa, la mia persona)?

In fondo tutto questo muove da un profondo senso di **rispetto**, che si manifesta prima di tutto verso noi stessi. Forse è proprio quello che Gesù ci chiede: ama il prossimo tuo come te stesso, abbi fiducia in te per poterne avere negli altri, spera in te per... Proprio qui nasce la difficoltà di stare in **equilibrio** tra lo slancio di voler cambiare il mondo e la precarietà delle nostre sicurezze, tra la teoria delle mille parole che proferiamo e la pratica di ogni giorno, tra la presunzione di saper fare e la desolazione dell'insuccesso, tra la volontà di realizzarsi in un servizio incondizionato ed il timore che questo ci annulli come persone.

Ma il messaggio di speranza passa soprattutto attraverso quello che noi siamo, non in quello che vorremmo che gli altri vedessero in noi. Forse ci si spinge troppo in là dicendo che speranza è coerenza, ma non si può non dire che la coerenza è una dei mattoni per costruire la speranza.

A me spaventa molto parlare di coerenza, perché so che nel momento stesso in cui si pronuncia questa parola ci si espone, si rischia di essere giudicati, messi all'indice alla prima caduta. A volte penso che dovrei avere più coraggio, per spendermi davvero sull'esempio di Cristo. Penso che della croce sono bravissimo a parlare e incapace di portarla. E tutto questo mi fa sentire ancor più peccatore e meschino. Allora, per tenermi in piedi, per non cadere in depressione mi rifugio in un pensiero: il figlio dell'Uomo non è venuto per salvare i giusti, ma i peccatori; è lui che dopo una confessione ti chiede di ripartire, di ritornare a servirlo, di sorridere di nuovo alla prossima difficoltà, ma con il coraggio –

stavolta – di saltare quell'ostacolo che prima hai aggirato.

Non è forse questa la speranza? Non è da qui che dobbiamo partire per il nostro sentiero di uomini ed educatori?

Credo che da questo punto di vista **la positività del metodo ci aiuti davvero molto, a patto che il suo utilizzo sia davvero mirato, intenzionale, profetico.**

A tutti l'augurio di poter essere uomini di speranza, capaci di mostrare (e non ostentare) i propri limiti e le proprie cadute, ma con la forza di rialzarsi e camminare fiduciosi verso la Speranza. ☀



legge, promessa, motto
legge, promessa, motto



Attività per piccoli profeti

Dal G8 alla cavalleria: i valori nella rabbia dei giovani

Mattia Cecchini

E allora il maestro deve essere per quanto può profeta, scrutare i “*segni dei tempi*”, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso. Don Lorenzo Milani

C'è stato un momento in cui S. Francesco “depose le mutande” davanti a un Vescovo, o quando girando “squallido in volto” i suoi concittadini “ritenendolo uscito di senno gli lanciavano fango e sassi e lo insultavano”. È famosissima la rinuncia alla ricca eredità del Padre, molto meno - ma altrettanto vero- forse il fatto che le ragazze del tempo nel vederlo passare coi suoi amici “scappavano spaventate, nella paura di restare affascinate dalla loro follia”. *Raccontarlo a un ragazzo tra i 17 e i 21 anni fa un certo effetto.* Su chi ascolta, soprattutto, ma anche sul narratore. Perché è un po' come scoprire l'acqua calda: *si svelano episodi di figure nobili, fortemente trasgressive rispetto alla società, ma di cui di solito si ha un'immagine ben diversa.* Quella del Santo, della brava persona. Ma, al tempo stesso, di un modello visto **bello ma impossibile, se non noioso**; della serie, “sì, ma lui era lui, noi ragazzi di oggi siamo una cosa diversa non si può emularlo”. Questo è castrante per l'autostima sulla forza dell'entusiasmo di un giovane e finisce per coltivare rabbia. Invece no. Invece si può presentare S. Francesco gettando un'esca educativa, toccando sul vivo i ragazzi. Ed è importante e decisivo fare coincidere esempi di persone

che **hanno lottato per dei valori con la potentissima energia vitale dei giovani.** Con i ragazzi del Campo di specializzazione in Giornalismo (alla Base di Spettine, a Piacenza) l'esperimento è stato tentato (con successo). “**Lasciare un segno, urlare un messaggio**” era il tema del Campo e richiama molto i “Profeti di speranza, testimoni di cambiamento” di questo PE.

C'è un filo rosso tra i due slogan: perché **da sempre i giovani hanno rappresentato uno stimolo di cambiamento** e molte conquiste di giustizia e libertà nascono dal rifiuto dei ragazzi alle “tradizioni” degli adulti. *Il peggior male è l'indifferenza,* diceva Madre Teresa e il mondo dei grandi spinge ad un appiattimento delle idee più “pericolose” e ad una “sicurezza sociale” per cui gli obiettivi da raggiungere (lavoro, casa, denaro, ecc.) nutrono la chiusura verso gli altri e ad una sfrenata competizione in cui tutti sono potenziali avversari nella giungla metropolitana dove vige la legge del più forte (attenzione: legge non valore). Invece, il ribelle San Francesco su un ragazzo fa presa. Perché **non si vuole omologare e lo fa in nome di valori;** e i giovani hanno fortissi-



legge promessa, motto
legge, promessa, motto

...si cominci ad offrire forme e occasioni concrete per far emergere l'energia che porta al cambiamento e puntare sul futuro perchè è più creativo del passato...

mo il senso del valore (amicizia, libertà, giustizia, ad esempio). Il difficile è riuscire a far sì che "questo" S.Francesco faccia presa, cioè quel S.Francesco che riesce ad urlare un messaggio e a lasciare un segno positivo, tangibile, di cambiamento. La storia è piena di esempi di protesta dei giovani e di reazioni di condanna degli adulti pronti a bollare (come succede oggi) i ragazzi come pigri, svogliati, senza ideali. E la storia è anche ricca di ribellioni a futuri preconfezionati, ma non giustamente indirizzate. Cioè *senza una meta precisa, e così le proteste finiscono per essere solo critica distruttiva* con i comportamenti, pur in forme diverse, egoistici ed incoerenti degli adulti. *La scommessa educativa è incanalare la lotta alla società: molti eroi o cavalieri erano in realtà giovanissimi ragazzi che lasciavano casa in cerca di avventura* (Giovanna D'Arco era una donna guerriero, una cosa ridicola per il suo tempo); *non sono diventati vagabondi inconcludenti per la scelta precisa e coerente* (e lo scoutismo insegna a fare delle scelte) **di VALORI a cui attaccarsi**. Tutto questo è stato detto proprio così agli R/S aspiranti giornalisti a Spettine e la cosa li ha prima stupiti, poi incuriositi e stimolati.

Ma non basta: si sono messi in gioco, in una **veglia rover** (modo con cui la comunità R/S incontra altre persone e comunica esperienze e riflessioni con diverse tecniche espressive). Usando brani di libri che si erano portati da casa (Jack Frusciante, Due di Due di Andrea De Carlo), diapositive (anche del G8), musica (U2, Guccini...), coinvolgendo altri scout (perchè ci vogliono veri spettatori altrimenti a chi si comunica qualcosa di grande? Da cosa ci si sente responsabilizzati?) hanno rappresentato *Indifferenza e*

Conformismo, la Lotta per cambiare animata solo da Rabbia, e la Lotta per dei Valori. Si può obiettare che è facile usare belle parole, suscitare suggestive emozioni da un palco, poi la coerenza è tutt'altro. Eppure, è già tantissimo far passare il messaggio che per belle e vere attività scout vanno benissimo musiche o oggetti che sono importanti e quotidiani per i ragazzi, totem giovanili bocciati come tabù dalla morale adulta. È più facile così che i ragazzi si sentano coinvolti, ma soprattutto investiti di fiducia e responsabilità.

Una Veglia così, fatta bene, preparata bene nei dettagli, insomma, qualcosa di grande, è una grossa testimonianza e (come detto dai ragazzi in verifica) è stata una delle attività che lascia di più il segno e ispira la voglia di riprovarci.

Martin Luther King disse qualcosa che suonava più o meno così: "non temo il male dei cattivi, ma il silenzio dei buoni". Dunque, intanto si cominci ad **offrire forme e occasioni concrete** (come la Veglia, ma ci sono modi anche per gli E/G e gli L/C) **per far emergere l'energia che porta al cambiamento e puntare sul futuro** perchè è più creativo del passato (che significa stare seduti). E a farlo con attività pratiche: questo differenzia dagli utopisti, quelli che immaginano le società perfette, ma appunto si limitano a descrivere luoghi senza tiranni, ipocrisie o guerre. È stato scritto che ogni uomo è doppio. C'è l'uomo formato dalla cultura che lo ospita e l'uomo possibile, fatto delle possibilità che non rispondono al modello. E sono possibilità che restano in lui come urgenza, aspirazione e sogno. Si può costruire un buon uomo che rispetta le regole, ma è anche spesso rinchiuso in una nicchia e innocuo. ☀

Campo di Formazione Associativa Interbranca,
svoltosi a Palermo dal 27 ottobre al 3 novembre 2001

L'educazione è un sogno che produce cambiamento

Valentino Sciordino e lo staff del Campo



Qualche tempo dopo la morte dei giudici Falcone e Borsellino abbiamo iniziato la nostra esperienza del CFA a Palermo.

Dopo lo smarrimento iniziale, in Sicilia cominciò la "Primavera": un fervore di iniziative, di attività, di impegno che rappresentava il desiderio dei siciliani di riscattarsi, di ribellarsi.

Ci sembrò che proporre un campo di formazione associativa in quel contesto e in quelle situazioni potesse rappresentare un'esperienza importante per allievi provenienti da tutta Italia.

Così il nostro campo cominciava a Corleone, patria della mafia "vincente", di Riina, Provenzano, ecc. C'era il primo sindaco non colluso con la mafia nella storia della Repubblica, fra' Paolo e i francescani rinnovati che giravano con i piedi nudi e indossavano l'unico saio di loro proprietà, i beni sequestrati ai mafiosi e riconsegnati alla gente, la Lega Ambiente e tante altre iniziative della "nuova" Corleone. E poi a Palermo per incontrare la giunta Orlando, Biagio Conte, il gruppo scout nato nel quartiere Zen, le associazioni e i movimenti che animavano i quartieri più degradati della città. Il nostro itinerario di Fede era tutto incentrato sulla **forza di cambiamento che è insita nella Buona Novella. Anche l'Associazione veniva presentata come esperienza profetica**: le grandi intuizioni del metodo scout incarnato dall'Agesci, la grande capacità di riconoscere i segni dei tempi, il dibattito associativo intorno a "grandi temi"... Quest'anno ci siamo interrogati a lungo, nella fase di

programmazione del campo, e abbiamo meditato profondamente sul buio che forse è sceso sulla Sicilia, sulla società italiana e forse anche sulla nostra associazione. In Sicilia sembrano risuonare, più attuali che mai, le parole del Gattopardo: "cambiare tutto perché nulla cambi". La primavera è finita... Sono state distrutte le Twin Towers, il G8 è finito con la morte di Carlo Giuliani, con tanta violenza, l'ingiusta criminalizzazione del movimento no-global, il lager di Bolzaneto, le briciole per i paesi del Terzo Mondo. A qualcuno dei giudici che continuano il lavoro di Borsellino è stata revocata la scorta, non saranno più puniti coloro che commettono falso in bilancio e le rogatorie internazionali basate su documenti in fotocopia non avranno più valore. Nella Chiesa Italiana, mentre Martini va in pensione, l'unica autorevole voce che si alza è quella del cardinale che chiede di ammettere in Italia solo i cristiani e rimandare indietro i musulmani. Intanto gli italiani hanno ricominciato guardare



la seconda edizione del “grande fratello”. E la nostra associazione?

Il nostro campo quest’anno è iniziato da Cinisi, dalla casa di Peppino Impastato e abbiamo visto insieme a sua madre e a suo fratello Giovanni il film “i cento passi”. Li abbiamo pure contati, insieme agli allievi, questi passi che separano la sua casa da quella di Gaetano Badalamenti. Negli anni ’60 Peppino ha cominciato a guardare un po’ più lontano rispetto ai suoi compaesani e ha combattuto la mafia con la forza delle parole, della cultura, del pensiero. Per questo la mafia l’ha ucciso. Oggi a Cinisi sembra che l’esperienza di Peppino sia passata invano ed è rimasta solo sua madre a dire ai nostri allievi: «iti sempri avanti, non vi fermati mai!». Lo sconforto dovrebbe prendere l’anima e fiaccare ogni iniziativa. Allora quest’anno abbiamo incentrato il nostro campo sulle figure dei profeti: Geremia, Osea, Isaia, Giovanni Battista. **Il profeta è colui che anche nelle tenebre è capace di riconoscere i segni dell’amore di Dio e condivide con la sua comunità queste scoperte.** Il profeta è “un braccio teso ad indicare il traguardo di una terra che produce latte e miele, dove il lupo e l’agnello si stenderanno insieme, il lattante metterà la mano sulla buca dell’aspide senza avvelenarsi”. Il profeta vive dentro la storia, ne interpreta gli eventi, scrive la storia futura. I profeti hanno il compito di annunciare al resto del popolo, affranto, umiliato e disperso, che Dio, nonostante tutto, non

ha abbandonato il suo popolo e che da lui ci si può aspettare la salvezza. Dio dà al profeta il compito di consolare il suo popolo, il tempo dei lavori forzati si avvicina alla fine, si prepara la strada del ritorno in patria. **È una speranza che annuncia un cambiamento radicale nella storia del popolo: anticipa la liberazione.** Il profeta diventa così testimone della fedeltà di Dio che opera attraverso di lui (piccolo strumento spuntato!) una svolta nella storia e avvia un nuovo cammino verso il compimento della speranza. **E il capo scout è un profeta, deve esserlo. Non può tacere; non può vivere nelle ambigue neutralità e dunque con la sua stessa vita testimonia la speranza che un cambiamento è sempre possibile.** E la speranza “non è il ripostiglio dei desideri mancati”. Bisogna capire che la speranza è parente stretta del realismo. È la tensione di chi, incamminatosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e aiuta i ragazzi che gli sono affidati ad orientare i loro passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto ma raggiungibile. E qualche volta il profeta finisce nel deserto perché deve prepararsi alla sua missione. Ma il deserto non è il luogo della morte e della disperazione, ma bensì l’esperienza in cui si incontra in modo privilegiato l’amore di Dio. E il capo scout non si scoraggia, anche tra le mille incomprensioni nella sua comunità capi, anche se il gruppo scout allo Zen sta per chiudere (e anche questo sembra un fallimento), anche nella solitudine, perché egli è chiamato a fare luce (senza fare le scintille, perché dopo un po’ finiscono...). E qualche volta nel deserto bisogna pure scappare per riposarsi della propria azione profetica così difficile e faticosa.

Il capo scout ha un sogno, una speranza, ma è un sognatore molto particolare: il sogno vuole realizzarlo. E la sua più grande speranza è che l’educazione sia veramente una forza che produce cambiamenti.

Per questo progetta. Per questo condivide il progetto con la sua comunità, per questo testimonia, prima di tutto nella sua vita, che un cambiamento è possibile. E la nostra associazione deve riprendere a vivere la profezia, deve ricominciare ad essere un segno di speranza, una testimonianza forte di cambiamento. ☀



Al centro del Branco/Cerchio

di Francesco Chiulli, Laura Lamma e fra Luciano Pastorello
Incaricati e Ass.te Eccl.co Nazionali alla Branca L/C

Il totem e la lanterna sono i simboli del branco e del cerchio e rappresentano la comunità stessa. Il totem da tempo ha la sua rappresentazione, da oggi anche per la lanterna c'è una novità...

*La lanterna che ci illumina il cammino
nelle notti senza luna...*

Sono le prime parole di un canto conosciuto da tutti i Cerchi e dedicato ad uno dei simboli più significativi del Cerchio: la Lanterna.

Ogni Cerchio ne possiede una diversa per forma e colore, proprio come ogni Branco ha il proprio il Totem. B.-P. dice che questo "è un termine indiano che significa 'insegna' o 'stemma' della famiglia che lo usa. Le famiglie indiane d'America avevano il loro totem scolpito e lo consideravano come una specie di portafortuna e credevano che vegliasse sopra di loro, preservandoli da ogni pericolo. Tutti i Lupetti appartengono ad una grande famiglia ed hanno fratelli Lupetti in tutto il mondo e la nostra insegna è la testa di lupo."¹

Totem e Lanterna rappresentano la comunità del branco e del cerchio, sono il segno dei lupetti e delle coccinelle uniti, sotto la stessa legge. È per questo che vanno custoditi con cura in tana e nella sede (dove gli andrà riservato un posto specifico), sono compagni fedeli di cacce e voli entusiasmanti, di emozionanti Consigli della Rupe e della Grande Quercia. Il Totem ha il posto d'onore in mezzo al cerchio ogni volta che il branco è riunito in forma ufficiale (consiglio della rupe, cerimonie della P.P. ecc.), mentre la Lanterna è al medesimo posto durante il racconto alle coccinelle e negli altri momenti importanti e solenne della vita di Cerchio (alcuni ad esempio usano metterla sull'altare durante la cerimonia della Promessa).

Come tutti sanno, il Totem, già da tempo, ha un suo modello definito a livello nazionale: il lupo di legno con il relativo supporto sul quale è inciso il nome del branco. E per la Lanterna? ... Da oggi è disponibile **la targhetta** che vedete





Tanti altri possibili nomi derivati dall'astronomia, dalla fauna, nonché dal riferimento a personaggi famosi (ancorché significativi) non sono in sintonia con queste

finalità e, proponendoli, si corre il rischio che a distanza di qualche anno perdano di significato per i lupetti e le coccinelle che non erano parte della comunità originaria.

Insomma: "dimmi come ti chiami e ti dirò chi sei"! ☀️

1 B.-P. Manuale dei Lupetti – Sesto Morso

nella foto. Di che cosa si tratta?

È un rettangolo di metallo di circa 7 cm di larghezza e 4 di altezza, che potrà essere applicato (con un anello) alla propria Lanterna. Sopra vi sarà inciso il nome del gruppo, quello del Cerchio ed un numero di registrazione assegnato progressivamente al momento della richiesta da parte dei Capi Unità, alla segreteria centrale, con la procedura già in uso per i totem. Sarà il modo per sentirsi uniti agli altri cerchi d'Italia e a tutta l'Associazione!

Finora abbiamo parlato delle insegne del branco e del cerchio, ma anche la scelta del nome dell'unità, così come quella dei simboli che ne accompagnano la vita, non deve essere casuale:

- nel lupettismo italiano è tradizione chiamare il Branco con un nome mutuato dalla Giungla o derivato dalla spiritualità francescana e mariana (ad es. Seonee, Popolo Libero, Assisi, S. Damiano, Stella Mattutina...);
- anche per il Cerchio il riferimento all'ambiente fantastico, a partire dai racconti, ai canti, al riferimento alla natura (i fiori, gli alberi, i colori del bosco) dovranno ispirare il nome dell'unità (ad es. Cerchio dell'Arcobaleno, della Grande Quercia ecc.).

Possiamo dunque dire che vale **una regola d'oro**, nel momento in cui si tratta di scegliere il nome della propria unità. È quella del riferimento all'atmosfera evocata dall'ambiente fantastico o a quella evocata dalla spiritualità tipica della Branca. L'atmosfera Giungla e Bosco, nonché la spiritualità francescana e mariana, si realizzano e si traducono nell'insieme di tanti piccoli tasselli egualmente importanti, funzionali e formativi dell'ambiente di cui sopra. E tutto ciò che compone questo ambiente deve essere in sintonia ed armonia con i riferimenti cui si ispira e deve, inoltre, parlar chiaro ai bambini e divenire per loro un sicuro punto di orientamento morale.

Agesci, noi diciamo sì

Agesci, noi diciamo sì

- Il 19 novembre 2001 è stato presentato, a Roma, il **Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite** predisposto dal PIDIDA', il coordinamento nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Il lavoro ha visto coinvolte più di 40 associazioni, tra cui l'AGESCI, e rappresenta il **primo rapporto congiunto non-governativo sull'infanzia e l'adolescenza**. Tra le raccomandazioni contenute nel rapporto:
 - Tutti i diritti enunciati nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo siano garantiti a TUTTI i minori presenti sul territorio italiano senza alcuna eccezione;
 - Sia ribadito il primato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ponendo una specifica attenzione ai bambini più vulnerabili.
- Il Rapporto Supplementare è stato consegnato a Luigi Citarella, membro del comitato ONU per i diritti del fanciullo.
- Per la nostra associazione, la presentazione del rapporto, ha rappresentato la concretizzazione di un forte impegno al fianco delle tante organizzazioni che operano nel sociale, per offrire una prospettiva indipendente sul grado di realizzazione nel nostro paese dei diritti enunciati nella Convenzione.
- Un modo per concretizzare la campagna **Yes For Children**, lanciata dall'Unicef, e dire SÌ ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



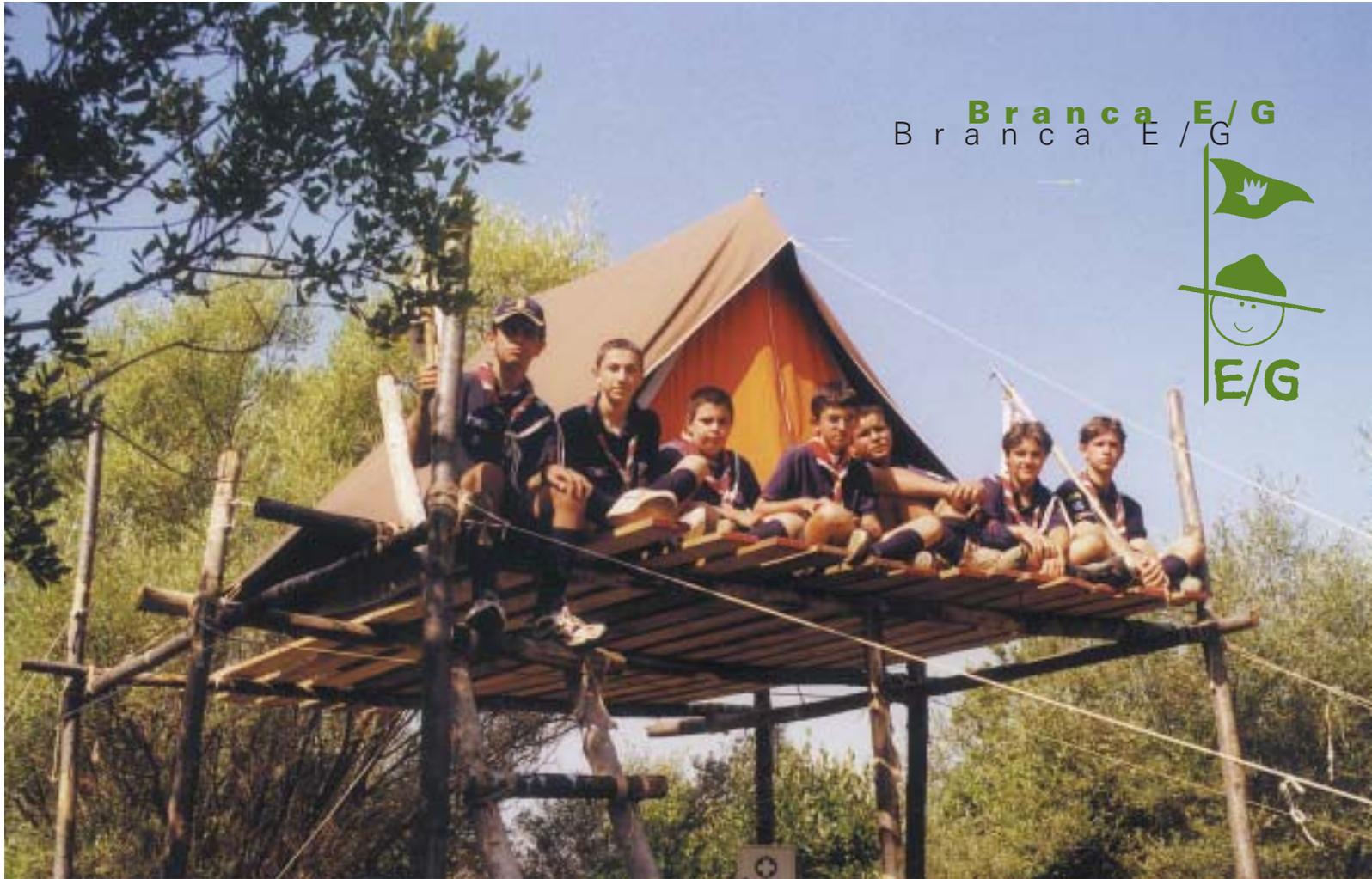
Sperimentazione nuovo

Don Andrea Meregalli
Pattuglia Larici

C*i eravamo trovati come in un sentiero perso tra i larici, forse con troppe indicazioni che rendevano difficile trovare una direzione univoca, ci si smarriva dietro a percorsi a volta opposti e il Sentiero faticava ad essere un cammino personale compiuto dentro una comunità in continuità con quello che veniva prima e dopo. È un affresco forse un po' troppo abbozzato, una caricatura, ma è il quadro da cui è partita qualche anno fa la riflessione sul Sentiero, stimolati non solo dalla fatica di Capi e ragazzi, ma anche dalla riflessione associativa sulla PPU. Ma queste sono cose che già sappiamo. Adesso, dopo il tempo del pensare è arrivato il tempo del provare.*

Al Convegno Capi E/G dello scorso ottobre a Bracciano, in un affollato laboratorio è stata lanciata la sperimentazione del Nuovo Sentiero. Qualcosa si era già mosso qualche mese prima con la ricerca, fatta nelle regioni che hanno aderito alla sperimentazione, dei Reparti e delle Co.Ca. sperimentatori, ma adesso l'operazione ha preso definitivamente il via (trovate indicazioni migliori sui contenuti in un numero 3 PE 2001 e sul sito Agesci). A vedere e sentire i Capi che si sono lasciati coinvolgere si direbbe che si è fatto centro. Le parole chiave che stanno dietro il nuovo disegno del Sentiero: **semplificazione e protagonismo educativo dei ragazzi** hanno colto nel segno i bisogni dei Capi. Da un parte la necessità di uscire da un meccanismo troppo com-

plesso e difficilmente gestibile da parte dei Capi, ma soprattutto oscuro agli E/G. La **semplificazione** del nuovo Sentiero vuole anzitutto offrire uno strumento facilmente utilizzabile anzitutto dai ragazzi che, attraverso una serie di impegni realizzati e verificati, possono raggiungere le mete che li portano alla conferma delle tappe della Scoperta, della Competenza e della **Responsabilità**. Gli E/G dentro le comunità del Reparto e della Squadriglia, nelle Imprese e con la B.A. dovrebbero essere in grado di camminare lungo il Sentiero della loro crescita personale da protagonisti di **un processo di autoeducazione che affida ai capi il compito dei garanti della globalità e della gradualità**. Anche i Capi trovano nel nuovo Sentiero delle semplificazioni: la



sentiero E/G

globalità del Sentiero non dovrà più essere garantita attraverso una ingovernabile varietà di riferimenti, ma attraverso **i tre ambienti educativi della educazione alla cittadinanza, alla fede, all' amore**, che sono le tre aree educative individuate dal Regolamento Metodologico. La gradualità è garantita attraverso il percorso delle **tre tappe della Scoperta, della Competenza e della Responsabilità che partono dall'unicum della Promessa, passano per il tempo delle Specializzazioni e per quello del Brevetto di Competenza e approdano al tempo della responsabilità che il ragazzo vive come Capo Squadriglia** e mettendo in gioco le proprie competenze nelle Imprese. Come quando si prende in mano una cartina questo può bastare per intuire la direzione del sentiero, magari per capire attraverso le curve di livello dove possono stare i punti più faticosi e quelli dove il cammino andrà via in riposo, ma il sentiero vero è altro, più bello, più ricco, più affascinante da percorrere. Questa è una cartina, di quelle con una scala abbastanza grande, di quelle che danno una idea abbastanza approssimativa, ma sufficiente perché l'impresa e l'avventura di sperimentare il nuovo Sentiero non rimanga circoscritta tra sperimentatori e quadri, ma sia condivisa da tutti. C'è una meta verso cui guardare, un momento di verifica di quanto fatto, un appuntamento che potrà coinvolgere anche molti più di quelli che fin qui si sono lasciati coinvolgere: è il Campo Nazionale E/G. Li tireremo le somme e dopo il tempo del provare verrà il tempo delle decisioni. Intanto qui a fianco trovate i nomi dei gruppi, e sono tanti, che si sono lasciati coinvolgere in questa avventura..

gruppi partecipanti

REG	GRUPPO	FVG	SAN VITO 2	PIE	VALENZA 1
CAL	COSENZA 2	FVG	SFILIMBERGO 1	PIE	VERCELLI 5
CAL	PATT. CALABRIA	FVG	SFILIMBERGO 2	PUG	FASANO 1
CAL	REG. CALAB. 15	FVG	STARANZANO 1	PUG	MOLFETTA 1
CAL	REG. CALAB. 3	FVG	TRIESTE 7	PUG	NOCI 1
CAL	REG. CALAB. 9	LAZ	CASTELFORTE 1	PUG	TARANTO 19
CAL	SIDERNO 1	LAZ	GUIDONIA 3	SAR	ALGHERO 1
CAM	CASERTA 2	LAZ	ROMA 13	SAR	SASSARI 1
CAM	GRAGNANO 1	LAZ	ROMA 65	SAR	SASSARI 8
CAM	NAPOLI 20	LAZ	ROMA 76	SAR	SELARGIUS 1
CAM	S. M. CAP. VET. 2	LAZ	ROMA 86	SIC	BARRAFRANCA 1
CAM	SCAFATI 3	LAZ	VITERBO 5	SIC	CATANIA 3
CAM	STABIA 1	LIG	IMPERIA 1	SIC	MESSINA 1
CAM	STABIA 2	LOM	BERGAMO 1	SIC	MESSINA 8
EMR	CASTELF. EM. 1	LOM	BERGAMO 2	SIC	PATERNO' 3
EMR	FAENZA 4	LOM	CHIARI 1	SIC	SIRACUSA 12
EMR	FERRARA 6	LOM	MANTOVA 2	TOS	CHIESINA UZZ. 1
EMR	FORLI' 4	LOM	MILANO 31	TOS	FIRENZE 11
EMR	PIACENZA 2	LOM	MILANO 37	TOS	FIRENZE 16
EMR	REG. EMILIA 3	LOM	MONZA 4	TOS	FIRENZE 3/9
EMR	RIMINI 2	LOM	SAN DONATO 1	TOS	FIRENZE 7
EMR	SASSUOLO 1	LOM	SERIATE 1	TOS	PATT. REG. TOS
FVG	CORMONS 1	MAR	JESI 4	TOS	PRATO 3
FVG	MANIAGO 1	MOL	CAMPOBASSO 1	TOS	SCANDICCI 1
FVG	MARON 1	MOL	CAMPOBASSO 4	TOS	SESTO FIOR. 1
FVG	MONFALCONE 3	PIE	ALBA 9	UMB	PERUGIA 9
+ PATT. REG.		PIE	CASALE 1	VEN	ISTRANA 1
FVG	PASIANO 1	PIE	MONDOVI' 1	VEN	MAERNE 1
FVG	PATT. REG.	PIE	PALLANZA 1	VEN	MESTRE 1
FVG	PORDENONE 2	PIE	TORINO 48	VEN	SARMEOLA 1
FVG	PORTOGR. 3	PIE	TORINO 48	VEN	TAGLIO DI PO
FVG	REMANZACCO 1	PIE	TRIVERO 1	VEN	VERONA 5



Scautismo ebraico, musulmano e cristiano insieme a Siviglia

Seminario inter-religioso,

Movimiento Scot Catolico (MSC), Unesco

Alessandro, Caterina e Fabiola *Siviglia, chi c'è stato se la ricorda come un luogo affascinante, crocevia di culture diverse... cresciuta nella storia dai fenici ai romani attraverso i Greci e i Cartaginesi, profondamente araba e poi protagonista del secolo d'oro spagnolo e delle conquiste dell'America (Cristoforo Colombo è sepolto nella sua cattedrale)...*

lo e delle conquiste dell'America (Cristoforo Colombo è sepolto nella sua cattedrale)...

E proprio a Siviglia dal 18 al 21 ottobre si sono incontrate alcune associazioni scout ebraiche, musulmane e cristiane in

occasione di un seminario inter-religioso organizzato dal

Movimiento Scout Catolico (MSC) in collaborazione con l'Unesco.

C'eravamo anche noi, come Agesci, a raccontare quali sono gli elementi

dello scautismo che ci permettono di fare le cose insieme e di costruire un

dialogo fra le rispettive religioni.





Abbiamo imparato che è più facile incontrarsi nel fare strada, nel costruire angoli di squadriglia e portali, che non parlarsi delle rispettive scelte di fede. Ci si scontra sulle parole, e a volte ci si fraintende e forse ci si offende pur senza volerlo. Chi aveva mai pensato che chiedere ad uno scout palestinese di pensare alla preghiera comune sia un concetto a lui estraneo? Eppure, ci hanno spiegato che la religione islamica passa più attraverso le tradizioni familiari e gli insegnamenti scolastici che non attraverso le attività scout, e ciò sarebbe quasi ovvio se ci si pensa con attenzione. È un perfetto esercizio di precomprensione quello di pensare che gli altri scautismi, anche quelli non europei e non legati al cristianesimo facciano, riportati nella loro dimensione culturale di fede, quello che facciamo noi dell'Agesci con i nostri ragazzi nei momenti legati allo sviluppo della spiritualità... Niente di più sbagliato. Abbiamo scoperto che gli scout israeliani sono in questo momento più preoccupati di costruire una convivenza armoniosa tra ragazzi provenienti da aree geografiche diverse e giunti in Israele di recente che di mantenere la stretta osservanza delle pratiche religiose ebraiche. Non così per lo scautismo ebraico degli "Scout de France", che invece ha fra gli obiettivi della sua azione pedagogica anche quelli di riscoprire e mantenere vive le radici della fede ebraica. In nome dello scautismo che tutti condividiamo nei principi e nei valori, nella sua attenzione ad imparare le cose facendole in collaborazione con altri e nel rispetto della natura ci siamo incontrati, abbiamo condiviso quattro giorni di lavoro e di riflessione. Ci siamo scoperti diversi eppure uniti dall'idea di educazione dei ragazzi che sta alla base del metodo scout. Ci siamo ridetti quanto è importante per il mondo di oggi dare ai nostri ragazzi gli strumenti per imparare a vivere e a dialogare insieme. È questa la sfida che ci attende e in questo la dimensione internazionale dello scautismo e del guidismo ci aiuta. Ci siamo lasciati con l'obiettivo di costruire ancora nuove occasioni per poter offrire ai nostri ragazzi la possibilità di vivere insieme ad altre culture e religioni la grande avventura dello scautismo. **La Promessa e la Legge che tutti condividiamo ci aiutano a superare le barriere di lingua, di cultura, di religione.** Tutti abbiamo promesso di fare del nostro meglio con l'aiuto di Dio, quale che sia il suo nome e i valori che stanno alla base della legge scout sono la base di partenza per costruire un mondo in cui ci sia uno spazio dignitoso per tutti.

Abbiamo in tal senso scoperto che in Francia da tempo lo scautismo nei quartieri alla periferia di Parigi costruisce con il supporto della Chiesa locale, la comunità islamica della moschea della porta accanto e adulti del quartiere progetti educativi che si concretizzano nelle "unità mosaico" in cui lo scautismo apporta la metodologia nella sua essenza e originalità e la sua sensibilità cattolica, gli adulti del quar-



tiere la conoscenza dei bisogni dei ragazzi e la comunità islamica la sensibilità legata alla sua cultura. Questa esperienza funziona da qualche anno e costruisce precorsi educativi che aiutano i ragazzi a dire che è possibile, attraverso lo scautismo, costruire un mondo in cui vivere insieme e diversi in una cultura di pace. Abbiamo scritto un documento che ci impegna a proseguire questo lavoro di costruzioni di una, cento mille occasioni come questa di esperienze concrete di dialogo e convivenza pacifica e gioiosa. Siviglia ha anche questa aria festosa che tutti noi ci siamo riportati a casa insieme alla voglia di raccontarvi le cose belle che abbiamo vissuto. L'impegno che ci attende tutti è grande ma non impossibile...



Egoisti maturi?

Il Comitato Centrale

i...il legame che una società adulta intesse con le sue giovani generazioni disegna il suo futuro e progetta il proprio mondo. Non è altruismo la spinta a preoccuparsi delle giovani generazioni, ma vero e proprio **egoismo maturo**: egoismo, nel senso che tutto il vantaggio è proprio e non di altri; maturo, perché proprio investendo sulle generazioni giovani la società guarda a se stessa nel modo migliore, andando al di là del proprio naso, del proprio presente e del proprio orizzonte chiuso.

24-25-26 maggio:

c'è un appuntamento importante a Bracciano! È un **CONVEGNO** ed ha per tema il patto tra le generazioni.

Perché un convegno?

- per fare il punto su quanto in questi ultimi anni abbiamo pensato e realizzato per rendere efficace la nostra proposta di fronte alle emergenze educative del nostro tempo;
- per capire come possiamo efficacemente interagire con altri soggetti con cui siamo in rete sul territorio;
- per intravedere scenari e nuove prospettive verso cui incamminarci.

In quale percorso si inserisce questo convegno?

- Siamo partiti dal calo dei censiti e approfondendo i temi dei cicli vitali e le età dei passaggi ci siamo interrogati su:
 - la qualità della proposta



- la competenza dei capi riflettendo sull'opportunità di integrare la cultura del progetto con quella delle virtù educative.

- Senza perdere di vista il mondo giovanile e le altre agenzie educative.

Percorrendo queste piste di lavoro vorremmo arrivare a comprendere la sostanza di una relazione educativa, che prenda la forma di un patto che:

- Generi una novità di rapporti tra generazioni, indicandoci la strada di un dialogo che aiuti a liberarci come persone e ci renda capaci di liberare il mondo;
- Ci aiuti a cogliere la realtà di oggi, ad interpretarla e trasformarla da protagonisti;

Quali saranno le piste di approfondimento?

- ASK THE BOY ovvero i bisogni dei ragazzi di oggi
- IL LINGUAGGIO DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

- I TEMI DELLA RIFLESSIONE METODOLOGICA OGGI IN AGESCI
- L'AGESCI IN RETE

Di ciascuno di questi temi:

- si farà sintesi di quanto acquisito
- si cercheranno le zone d'ombra
- si individueranno le vie d'uscita.

E le modalità di lavoro?

Prima del convegno:

- predisposizione dei documenti preparatori a cura del Comitato Centrale entro fine dicembre
- consegna dei documenti alle regioni e pubblicazione su pagina web per promuovere dibattito, confronto ed elaborazione di contributi da portare al convegno

Durante il convegno:

- laboratori di discussione sui documenti preparatori
- mostra di iniziative/esperienze/sperimentazioni metodologiche realizzate nelle regioni
- contributo di esperti e di esterni
- redazione di piste di lavoro scaturite dai laboratori e dalle sollecitazioni di contributi esterni
- coinvolgimento di ragazzi, decisi a far sentire la loro voce
- spazi di spiritualità

Lo stile ed il linguaggio dell'evento saranno tipicamente scout: apertura, concretezza, semplicità, gioia, puntualità, collaborazione, coinvolgimento, qualità, rispetto, essenzialità.

A chi è rivolto?

Soprattutto ai membri dei Consigli Regionali, ai Formatori e, là dove le Zone non saranno presenti con i loro Responsabili potranno iscrivere un Capo Gruppo della loro Zona.

Numero max di partecipanti 750

Scadenza iscrizioni

Le adesioni dovranno pervenire in Segreteria centrale entro la fine di marzo.

Quota

10 Euro.

N.B. Tutti coloro che vorranno dare un contributo, potranno trovare i documenti preparatori sulla pagina web e far pervenire in segreteria il loro pensiero.

Ma allora è proprio lì, nello stare nel tempo, nell'essere sempre in relazione ad altre età e ad altre epoche che il nodo dell'infanzia si scioglie. È in una relazione e in un interesse, in uno "stare fra" che va letto e misurato"; ed è proprio lì che vanno cercate ragioni e dimensioni del malessere, in un tempo e in un terreno comuni dove le generazioni dipendono le une dalle altre, in una reciprocità che definisce il loro essere "diverse" e ribadisce il loro essere in comune, in uno scambio insopprimibile.

(tratto da L'infanzia ferita di E. Resta, ed. Laterza)

Calendario dei campi

Daniela, Stefano e don Sergio
Incaricati e Assistente Nazionali alla Formazione Capi

Cari Amici e Fratelli scout,
comincia una nuova stagione di campi di formazione, che solo nei campi nazionali vedrà coinvolti quasi 1.500 capi tra allievi e formatori.

Vogliamo fare a tutti voi un augurio sincero di “buon campo” ma soprattutto vogliamo invitarvi a leggere il calendario con un occhio particolare, facendo leva soprattutto sulle vostre esigenze di formazione.

I campi (CFM e CFA) si inseriscono nel vostro progetto di capo, rispettando i tempi necessari di conoscenza e consapevolezza dell'essere educatori. Rientrano anch'essi in un Progetto fatto di un prima e di un dopo condiviso insieme alla Comunità Capi, sia nel momento della scelta, sia nel momento in cui si fa verifica dell'esperienza. In questo modo il campo non è soltanto una bella esperienza ma diventa una occasione per ridefinire il proprio progetto del capo.

La scelta del campo di Formazione Associativa di Branca o Interbranca non deve essere dettata dalla casualità. Entrambi i campi nascono rispettando gli stessi obiettivi e gli stessi contenuti, cambia lo scenario perchè si differenziano in alcuni aspetti significativi legati ai luoghi e allo specifico educativo della branca.

Viviamo quindi i nostri campi nella consapevolezza che il tempo che sottraiamo allo studio, alla famiglia, al lavoro e, perchè no, alle ferie, è un tempo “sacro”, perchè dedicato a noi stessi, alla nostra persona, alla nostra formazione.

Buon Campo a tutti!



per capi 2002

CAMPI DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA

(a cura del nazionale)

I Campi sono rivolti ad adulti censiti in Comunità Capi che hanno frequentato da non meno di 12 mesi il Campo di Formazione Metodologica. I Campi di Formazione Associativa hanno lo scopo di aiutare la valutazione critica della scelta educativa, del significato del metodo scout e dell'esperienza di servizio educativo per migliorare la comprensione del ruolo di educatore e delle competenze metodologiche necessarie; fornire idee e mezzi per formulare proposte organiche, legate alle realtà ambientali in cui si opera, per dar vita ad un "progetto educativo"; sostenere la scelta di essere educatore nella fede, offrendo momenti di annuncio della parola, di preghiera e di testimonianza, cercando i modi e i mezzi per essere "evangelizzatore e catechista"; sottolineare l'esigenza di educare alla politica, offrendo momenti di riflessione e maturazione sui valori del buon cittadino.

PRIMAVERA 2002

Tipo	Data	Capi Campo e Assistente	Località
L/C	23-30 marzo	C.Pagnanini/P.Montagni/P.Cangiano	Pralungo (TN)
L/C	1/7 aprile	P.Pierantoni/A.Bordoni/M.Di Giorgio	Torriana (FO)
E/G	1/7 aprile	C.Taddei/F.Colliva/R.Gori	Rocca delle Caminate (FO)
E/G	23/30 marzo	M.Saurra/E.Caruso/L.Sembrano	Messina
R/S	20/27 aprile	P.Bortini/F.Cormio/E.Lonzi	Pentidattilo (RC)
IB	1/7 aprile	P.Mander/E.Carosio/F.Ponci	Parma
IB	1/7 aprile	F.Massarini/P.Paganelli/C.Villano	Pratovecchio (AR)
IB	20/27 aprile	A.Livini/F.Marano/F.Naldi	Cosenza
IB	27 aprile/4 mag	A.Braghetto/M.Bianchi/C.Arletti	Toscana
IB	27 aprile/4 mag	E.Viscardi/S.Costa/F.Anfossi	Lanuvio (ROMA)

ESTATE 2002

Tipo	Data	Capi Campo e Assistente	Località
L/C	24/31 agosto	S.Zuccolotto/G.Rao/L.Meacci	Pratovecchio (AR)
E/G	17/24 agosto	L.Brentegani/F.Tancioni/F.Besostri	Colico (CO)
E/G	24/31 agosto	M.L.Loscalzo/S.Blanco	Bracciano (ROMA)
R/S	24/31 agosto	L.Galimberti/C.Gubellini/	Colico (CO)
IB	15/22 giugno	A.Arcangeli/E.Martinelli/D.Brasca	Montefeltro (RN)
IB	26 giugno/6 luglio	M.Baldo/A.Di Liberto/F.Marconato	Cornuda (TV)
IB	20-27 luglio	N.Rapisarda/M.Amadei/L.Fantini	Piana degli Albanesi (PA)
IB	3/10 agosto	L.Guarino/C.Obrano	Sardegna
IB	17/24 agosto	M.Lo Scalzo/M.Porretta/R.Damy	Bracciano (ROMA)
IB	17/24 agosto	A.Pirondi/C.Trunfio/S.Vergara	Locride
IB	17/24 agosto	M.Manaresi/M.De Prizio/	Pratovecchio (AR)
IB	24/31 agosto	R.Muci/G.Marsiglia/G.De Simone	Nardò (LE)
IB	31 agosto/7 sett.	D.Tufano/B.Guerrasio/M D'Alessandro	Amalfi (SA)
IB	31 agosto/7 sett.	M.Cantoni/C.Lanzanova	Emilia



Modalità di iscrizione

Tutte le schede di partecipazione agli eventi per Capi sono disponibili presso la Segreteria Centrale, le Segreterie Regionali e su Internet collegandosi con l'indirizzo www.agesci.org.

È necessario compilare la scheda in tutte le sue parti allegando il bollettino di pagamento in conto corrente postale di Lit. 30.000 - Euro 15,49 (sul conto n. 54849005 intestato ad Agesci - Roma) ed inviarla a:

Agesci - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma (Rm) o faxare il tutto (scheda completa e bollettino di pagamento in ccp) al n. 06/68166236. In questo caso inviare subito anche l'originale specificando che si è già provveduto all'invio tramite fax.

Per partecipare ai Campi di Formazione Associativa è necessario:

- essere censiti per l'anno in corso in Comunità Capi;
- aver vissuto il periodo di tirocinio e aver frequentato da almeno 12 mesi il Campo di Formazione Metodologica (CFM)

Per l'iscrizione è obbligatorio compilare la scheda in tutte le sue parti facendo attenzione a :

- Riportare le firme dei Responsabili di Zona per presa visione della richiesta di partecipazione
 - Segnalare il mese e l'anno del Campo di Formazione Metodologica. Attenzione: è obbligatorio aver frequentato il Campo di Formazione Metodologica (CFM) almeno 12 mesi prima del Campo di Formazione Associativa (CFA)
 - Riportare la presentazione della Comunità Capi con firma dei Capi gruppo;
 - Allegare il bollettino di pagamento di Conto Corrente Postale (Lire 30.000, Euro 15,49)
 - Indicare nella scheda come alternativa la seconda scelta di CFA.

Ad uno stesso Campo sono ammessi un massimo di 2 allievi della stessa Comunità Capi, un massimo di 5 allievi della stessa Zona, un massimo di 12 allievi della stessa Regione.



Ogni CFA può accogliere un numero massimo di 35 partecipanti.

Gli allievi in eccesso vengono inseriti nel secondo campo indicato nella scheda. Se anche questo campo ha già raggiunto il numero massimo di partecipanti, l'allievo viene contattato per trovare una soluzione alternativa alle sue preferenze o per inserirlo in una lista di attesa dei campi segnalati. Nota bene: le liste di attesa vengono aperte solo alla chiusura totale di tutti i campi che si svolgono nello stesso periodo. Nel caso si rendessero disponibili dei posti per il ritiro di allievi già inseriti nel campo, si contatteranno quindi gli allievi presenti in lista d'attesa, secondo la seguente modalità:

1. Lavoratori con il Campo di Formazione Metodologica;
 2. Studenti con il Campo di Formazione Metodologica;
 3. Lavoratori con il Campo di Formazione Associativa;
 4. Studenti con il Campo di Formazione Associativa;
 5. Lavoratori già brevettati;
 6. Studenti già brevettati.
- Se l'allievo non desidera essere inserito nella lista d'attesa, la domanda - previo consenso dell'allievo - viene conservata per un anno (calcolato dall'arrivo in segreteria)
 - Il ritiro nella settimana che precede il campo e la mancata partecipazione senza avviso alla Segreteria della Formazione Capi comportano l'annullamento della scheda e del relativo pagamento di iscrizione in conto corrente postale.
 - La quota di partecipazione ai CFA è da calcolarsi su una media indicativa di Lit. 18.000 al giorno (Lit. 20.000 per i campi invernali)
- Non vengono accettate adesioni telefoniche, ma solo schede in originale o per fax compilate e complete di bollettino di pagamento in ccp per l'iscrizione al campo.

Per informazioni

Segreteria Centrale Agesci

Formazione Capi, tel. 06/68166204 (9.00-17.00)

e-mail segrfoca@agesci.it

Sito Internet www.agesci.org, pagina Formazione Capi

CAMPI PER ADULTI DI PROVENIENZA EXTRASSOCIATIVA

(a cura delle regioni)

I Campi sono rivolti ad adulti censiti in comunità capi che non hanno vissuto l'esperienza scout o che hanno avuto esperienze remote di scoutismo. Lo scopo del campo è quello di offrire un confronto approfondito con le scelte di fondo e le proposte pedagogiche dell'associazione e permettere di acquisire gli strumenti indispensabili per affrontare una esperienza di servizio in associazione.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della regione organizzatrice.

Nota bene: l'elenco che segue è parziale, appena possibile saranno pubblicati gli aggiornamenti.

DATA

28 febbraio-3 marzo 2002

LUOGO

Abruzzo



CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

(a cura delle regioni)

I campi sono rivolti ad adulti censiti in comunità capi. La frequenza ai campi di formazione metodologica è principalmente indirizzata ai capi durante la loro esperienza di tirocinio. I campi di formazione metodologica hanno lo scopo di offrire una conoscenza di base del metodo scout: le sue valenze pedagogiche essenziali, le problematiche dei ragazzi della branca alla quale il campo è dedicato ed illustrare la specifica metodologia della branca. Per chi non ha avuto modo di conoscere personalmente la vita scout o ne ha avuto una esperienza ormai remota, è consigliabile far precedere il CFM dal campo per adulti di provenienza extrassociativa come utile orientamento a una più proficua e consapevole partecipazione.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice.

Nota bene: l'elenco che segue è ancora provvisorio, appena possibile saranno pubblicati gli aggiornamenti.

AREA NORD OVEST

(Piemonte, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)

LC	25 aprile-1 maggio	Lombardia
RS	25 aprile-1 maggio	Lombardia
EG	25 aprile-1 maggio	Lombardia
LC	10-16 marzo	Piemonte
LC	24 aprile-1 maggio	Piemonte
EG	25 aprile-1 maggio	Piemonte

AREA TIRRENICA

(Toscana, Lazio, Umbria, Sardegna)

LC	20/27 aprile	Toscana
RS	24-30 aprile	Toscana
EG	1/8 aprile	Toscana
EG	25 aprile/1 maggio	Umbria
LC	agosto	Sardegna
EG	agosto	Sardegna
RS	agosto	Sardegna

AREA NORD EST

(Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna)

L/C	24 aprile-1 maggio	Emilia
EG	31 agosto/7 sett.	Emilia
EG	1-7 aprile	Emilia
RS	1-7 aprile	Emilia
EG	24 aprile-1 maggio	Emilia

AREA DEL SOLE

(Campania, Calabria, Sicilia)

LC	24 aprile -1 maggio	Campania*
EG	24 aprile-1 maggio	Campania
LC	24/31 agosto	Campania
RS	31 agosto-7 sett.	Campania

*per la Campania: il termine di iscrizione scade un mese prima dell'evento; allo stesso campo non possono partecipare più di 3 capi della stessa Co.Ca; alle schede cfm va acclusa la quota d'iscrizione di £.40.000 (30.000 iscrizione +10.000 anticipo quota campo).

FORMAZIONE PER ASSISTENTI ECCLESIASTICI

(a cura del nazionale)

L'Associazione, oltre alle occasioni previste per la formazione dei Capi, propone alcune attività specifiche per gli Assistenti Ecclesiastici non per "insegnare" loro a fare il "capo scout", ma per aiutarli a "cogliere lo spirito scout" insito nelle attività realizzate secondo il metodo scout e per valorizzare la loro competenza e sensibilità al fine di elaborare una riflessione educativa ed un approfondimento del metodo scout anche come educazione cristiana. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Centrale AGESCI.

DATA

17-24 agosto
7/10 ottobre 2002

LUOGO

Barbiana (FI)
Colico (CO)

Per iscrizioni ed informazioni

Segreteria Centrale Agesci
Formazione Capi Tel. 06/68166204
e-mail segrfoca@agesci.it
Sito Internet www.agesci.org, pagina Formazione Capi

CORSI PER CAPO GRUPPO

I corsi per Capi Gruppo sono rivolti ai Capi Gruppo di nuova nomina. I Corsi sono riservati a Capi brevettati. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Regione organizzatrice. N.B. : l'elenco che segue è ancora provvisorio, appena possibile saranno pubblicati gli aggiornamenti.

DATA

1-2-3 marzo

LUOGO

Emilia Romagna



Marcia della Pace Perugia-Assisi

La posizione dell'Agesci

Edo e Grazia

Presidenti del Comitato Centrale

La Marcia della pace è stata una marcia molto lunga. Oltre i 26 chilometri che separano Perugia da Assisi è stata una serie di incontri ed eventi nei tre giorni precedenti.

È stata l'**Assemblea dell'Onu dei popoli**: rappresentanti di più di 200 paesi del sud del mondo che chiedono ascolto, pace, lungimiranza nel prevedere le conseguenze dei gesti, memoria. Ci hanno lasciato, in ultimo, con un pensiero "nessuna vittima, per quanto orribilmente vittima, è legittimata a diventare carnefice", ed una domanda "come farete quella pace che dite?". Era affidata all'Agesci la presidenza di una delle commissioni di lavoro, in questa assemblea, quella sull'Europa ed i diritti. Nell'apertura dei lavori abbiamo ribadito l'importanza e la necessità di educare i giovani alla pace, come speranza per il futuro non solo dell'Europa, e come contributo alla sua costruzione.

È stata anche una **Veglia per la pace**, organizzata dalla Conferenza episcopale Umbra e dall'Agesci. Sabato sera, nella Cattedrale di Perugia, presenti tutti i vescovi ed il Patriarca di Gerusalemme, un rinnovato impegno per la pace, suggellato dal Padre nostro che ha concluso l'esibizione dell'orchestra scout nata durante la GMG.

È stata anche l'**incontro di verifica** per



500 R/S, a Perugia, dei vari campi realizzati la scorsa estate nei Balcani. Una verifica che anche nel metodo di lavoro ha scelto quello della nonviolenza e che ha inviato un messaggio alla Veglia in Cattedrale.

È stata poi domenica la **Marcia**, il giorno della festa insieme, con la richiesta all'Agesci di aprire il corteo e portare lo striscione della pace. Questo per il contributo di lavoro e di pensiero che l'Agesci da sempre offre alla marcia, per il suo limpido schierarsi sui valori e mai in base a ideologie, e anche per dire che la pace è affidata come bene da costruire ai giovani che crescono anche in responsabilità.

È stata anche **una girandola** di televisioni (RAI1, RAI3, La 7, Sat 2000, TV umbra), di radio (Radio vaticana, Radio umbra) e di giornalisti (Avvenire, Famiglia Cristiana, Vita, Nigrizia, Stampa).

A questi abbiamo cercato di dire i motivi della nostra presenza, l'insegnamento di BP ed il suo richiamo alla fraternità mondiale, il nostro Patto Associativo, il ruolo di educatori che intrinsecamente è propositivo, scommette sul futuro, è volto alla speranza; un educatore non può proporre idee consunte dalla delusione o dal cinismo, dalla rinuncia o dal rancore, le piccole opinioni incapaci di contenere un sogno. ●

L'ARTICOLO CONTINUA
SULLA PAGINA
TELEMATICA DI PE
A PROPOSITO DI TENERE
UNO "SGUARDO FUORI",
ANDATEVELA A VEDERE:
CI SONO NOTIZIE ANCHE
DI ATTUALITA', UNA FRASE
DELLA SETTIMANA, ARTICOLI
E CONTRIBUTI ORIGINALI
CHE NON USCIRANNO
SU CARTA...

Perugia:
sabato 13 ottobre 2001

L'uomo nella prosperità non comprende. È il titolo del brano per orchestra, voce e coro parlato che **l'orchestra scout Agesci** ha eseguito nella cattedrale di Perugia la vigilia della Marcia della Pace. Una veglia di preghiera che le note dell'orchestra hanno reso un po' speciale, presenti i Vescovi dell'Umbria e Mons. Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme. **I rover, le scolte** e i capi che si impegnano nella grande avventura dell'orchestra dell'Agesci hanno saputo ancora una volta parlare la lingua universale della musica per lanciare un messaggio di pace e giustizia sulla terra.





Nella rubrica

Laici nella Chiesa

di questo numero vogliamo offrire alcuni spunti di riflessione sul tema della speranza e della testimonianza nel senso cristiano tratti da commenti di diversi teologi



Lecture dei Giorni, Comunità di Bose

La conversione nasce dalla speranza

Chi non ha speranza, chi non vede davanti a sé un futuro, non può convertirsi. La speranza nel futuro è possibile soltanto quando si riconosce onestamente il passato e lo si accetta senza autogiustificarsi. Tutto ciò che viene inserito nel movimento della conversione diventa ricolmo di speranza. Tutto ciò che le rimane al di fuori resta morto e privo di senso. Per questo esiste anche una conversione politica ed economica del futuro. Chi nel movimento della conversione vuol fermarsi a mezza strada e la comprende in modo puramente interiore, religioso o spirituale, blocca il suo futuro e distrugge la sua speranza. Chi prova angoscia per il futuro non può convertirsi, anche se lo vuole. Per convertirsi bisognerà avere la forza di una speranza che trasforma la vita e vince il mondo.

J. Moltmann, *Esperienze di Dio*, pp.38-39, 43-44.

Testimoni di speranza

Noi cristiani siamo chiamati ad essere testimoni di speranza. Viviamo una stagione difficile, intendo alludere alla fatica, ma anche al dovere, di vivere questo momento, per tanti versi deludente, di governarlo, umanizzarlo, mai consegnandoci all'ineluttabile... Però per fare questo occorre speranza. Dobbiamo rendere ragione della nostra speranza. Essa consiste nel credere che la nostra storia è una storia salvata, anche se non ancora, mediante Cristo, il crocifisso che è stato risuscitato. Il risorto dov'è? È presente in te che denunci l'ingiustizia e sveli il dolore sommerso, suscitando la partecipazione per progettare la novità d'una cultura dove l'uomo sia rispettato, non umiliato e offeso... Il cristiano non si accontenta della denuncia, che ci vuole, ma si fa

costruttore d'una storia salvata. Compito esigente perché si scontra con gli interessi particolari e corporativi, che richiede progettualità e governo e quindi competenza, ma anche capacità del "nuovo". Siate testimoni di speranza nella fatica quotidiana di costruire una storia che ha già in sé i germi della risurrezione.

Marco Cè, *Omelia*, 23 gennaio 1993.

Gioia

Accogliere il giorno che viene come un unico giorno, insostituibile, un oggi di Dio. Per questo giorno, aspettare la fiducia del cuore. Il passato è seppellito in Dio, e del futuro egli ne prende cura. Nei momenti delle prove, cercare con tenacia di scoprire tutto ciò che viene a illuminare la nostra notte: cogliere gli eventi, anche i più piccoli, che sollevano una gratitudine, una gioia.

Lettera delle fonti per una vita interiore – fr. Roger, di Taizé

Il comando della speranza

Ciò che io personalmente ho imparato dall'esperienza, fatta con la speranza, è che la speranza è più di un sentimento, più di un'esperienza. La speranza è anche più di una previsione. La speranza è un comando. E seguirlo significa vivere, sopravvivere, perseverare, mantenersi in vita finché la morte non sia inghiottita nella vittoria. Obbedire a tale comando significa: non essere mai rassegnati, né concedere mai rabbiosamente spazio alla distruzione. Crisostomo, un Padre della Chiesa, diceva: "Ciò che ci porta alla sventura non sono tanto i nostri peccati, quanto la disperazione". Oggi diremmo: la frustrazione. Il comando della speranza è invece la forza, la forza di tutti i comandamenti che ci mantengono in vita e ci portano alla libertà.

J. Moltmann, *Esperienze di Dio*, pp. 31-34.



Appuntamenti 2002

Cosa fa il livello nazionale quest'anno?

“Chissà poi cosa fanno quelli là del Centrale?”
Ecco girata la domanda al presidente del Comitato centrale

Questi sono i principali temi che il Comitato Centrale e il Consiglio Nazionale (composto da tutte le regioni) discuterà e cercherà di affrontare quest'anno:

1. L'anno della Formazione Capi:

fino al Consiglio Generale (Maggio) si penserà non tanto all'iter di formazione (i campi CFM e CFA), ma alla funzione della CoCa e dell'Associazione come risorsa e sostegno alla vocazione dei capi: non solo pedagogia, ma anche persone che crescono nella loro vita di tutti i giorni.

2. La dimensione internazionale:

a luglio vi saranno ad Atene e nelle Filippine le conferenze mondiali di WOSM e WAGS, si riaprono i giochi per una eventuale unificazione dei due organismi e forse ci potrebbe essere un italiano al comitato mondiale. Il significato è dare forza e voce allo scoutismo latino, attento agli aspetti educativi e di crescita della persona, rispetto ad altri modelli che privilegiano di più gli elementi tipo trekking e tempo libero.

In questo senso viene anche l'elezione, annunciata in questo numero, di Andrea Biondi a capo del CICS, l'organismo che unisce i movimenti scout cattolici in Europa.

3. Politica:

aiutare un percorso di lettura serio dei fatti dell'11 settembre per i nostri ragazzi, aiutarli a decifrare e sciogliere le parole di paura – difesa

– freddo nei rapporti internazionali – fallimento della politica – nonviolenza. Accogliere le paure senza negarle.

4. Legami col territorio:

a Maggio convegno sulle reti, farsi carico di chi non ha voce, essere presidio a difesa dei poveri e dei bambini, non immaginarsi autosufficienti ma collaborare con le altre associazioni (vedi pp. 30-31).

5. Ecclesialità:

la questione del laicato cattolico; coniugare una obbedienza cordiale anche col saper proporre in libertà le questioni che più sentiamo e che più ci caratterizzano. La nostra esperienza educativa ci spinge a stare al margine e questo significa essere radicati nella fede ma saper usare l'arte della pazienza e fare una proposta attenta ai tempi dei ragazzi che non sono i nostri... A tutti possono essere utili le nostre parole chiave: attenzione, rispetto, problematicità, usare i linguaggi giusti, accoglienza incondizionata dei ragazzi per quello che sono.

6. Le situazioni eticamente delicate dei capi:

elaborare un modello che non sia un codice penale, ma la condizione di cosa significhi essere testimoni, come ciò si concretizza, così da derivare criteri ed orientamenti da discutere in ogni singola Co.Ca. Non solo attenzione al moralismo della vita privata, non solo ambito affettivo, ma **stili di vita che comprendano l'etica nel lavoro, nell'uso dei soldi, nel tempo libero...** proprio le cose di cui parla questo numero! 





Segretario della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting Europa



Andrea Biondi

*Le conferenze internazionali dello scautismo (CICS) e del guidismo (CICG) uniscono le associazioni cattoliche e le componenti cattoliche delle associazioni pluriconfessionali ed hanno come obiettivi la promozione della completa formazione dei giovani attraverso e dentro lo scautismo ed il guidismo, con la specificità della fede cattolica. Domenica 18 novembre in occasione del Consiglio svoltosi a Varsavia **Andrea Biondi** è stato eletto all'unanimità dai delegati dei 15 paesi rappresentati **segretario della regione Europa e Mediterraneo della CICS**, cioè segretario regionale della CICS-EM per il triennio 2001-2004. L'elezione ha avuto luogo con il sostegno della delegazione italiana Agesci, composta da Edo Patriarca, Franco Iurlaro e Filippo Guiglia. Andrea Biondi è stato Presidente dell'Agesci e della Federazione Italiana dello Scouting. Gli altri italiani attualmente coinvolti in questo servizio sono Fausto Piola Caselli, tesoriere mondiale Cics, ed Elisabetta Brunella, coordinatrice della regione Europa CICG, coadiuvata da Padre Alessandro Salucci.*

Per raccogliere la sfida...

La Regione Europa e Mediterraneo della Conferenza Cattolica dello Scouting (ICCS-EM) costituisce una realtà unica nel panorama dello Scouting mondiale sia per la presenza di esperienze con denominazioni confessionali diverse (cristiana, musulma-

na, ebraica) che per il confronto con le realtà dei paesi dell'Est che si affacciano all'Europa. È sempre straordinariamente arricchente partecipare agli incontri organizzati dall'ICCS-EM, soprattutto per l'esperienza umana che vede insieme l'A.E dello scautismo cattolico in Israele e il capo della Palestina (ovviamente di minoranza) con l'esperienza di giovani capi dello scautismo polacco che si confrontano con figure "storiche" di uno scautismo vissuto anche nella clandestinità durante il regime comunista con la spinta di rinnovamento che ha attraversato tutti i Paesi dell'Est.

Sarebbe però riduttivo sottolineare solo l'aspetto dell'incontro e dell'amicizia, in organismi (come l'ICCS-EM), che sono nati principalmente per essere strutture di raccordo tra le esperienze di scautismo cattolico (sia come realtà separate che come parte di associazioni "aperte") ed i movimenti mondiali dello Scouting e del Guidismo (WOSM e WAGGS).

Le sfide di oggi (come essere cattolici nello scautismo, come promuovere un'attenzione sempre maggiore alla dimensione spirituale nel nostro educare, come vivere il ruolo "profetico" di un movimento interreligioso ed interculturale) richiedono un impegno sempre maggiore della Conferenza. Il rischio di molti organismi internazionali è spesso quello di essere più attenti alle procedure e alla gestione problemi "correnti" con un atteggiamento di auto-

referenzialità.

Mi è sembrato pertanto importante indicare alcune priorità su cui misurare il desiderio delle 25 associazioni che compongono la nostra Conferenza:

- Organizzare occasioni di formazioni per giovani capi, per confrontarsi sui problemi concreti di essere capo oggi in un'associazione cattolica dello scautismo e del guidismo (rispetto alla propria crescita, all'uso del metodo e all'apertura con altre realtà di un mondo sempre più senza frontiere);
- attivare un forte e continuo contatto con le realtà europee all'interno del movimento Scout e non, che operano per la promozione del dialogo ecumenico ed interreligioso. In un momento in cui la religione sembra diventare motivo di separazione e di conflitto, è responsabilità primaria di ogni credente contribuire al dialogo, alla comprensione reciproca e al rispetto delle differenze;
- favorire la circolazione di esperienze sui temi dell'educazione alle fedi all'interno di una proposta educativa scout.

I problemi sono tanti, ma le difficoltà non devono farci perdere la convinzione di continuare a credere che il servizio nell'educazione (soprattutto quella scout) rappresenta oggi una risposta concreta per guardare al futuro con ragionevole ottimismo.





Rubrica

Recensioni

BEATI GENITORI LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI NEL RACCONTO DEI FIGLI

Luciano Moia - Ed. Ancora 2001

Vivere la santità in famiglia, a casa, sul lavoro, a scuola e nelle vacanze... i due coniugi, entrambi SCOUT, recentemente beatificati (vedi articolo sulla pagina telematica) "hanno vissuto pienamente nel mondo, sopportando le fatiche e talvolta la routine della quotidianità, accettando valori e contraddizioni del tempo in cui vivevano". Attraverso il racconto di piccoli aneddoti familiari, e delle grandi scelte che questi rappresentano, Padre Paolino e Don Tarcisio (il mitico Don Tar!), suor Cecilia ed Enrichetta esprimono la normalità ed il significato della santità di tutti i giorni.



INVITO ALLA SOBRIETA' FELICE

G. Bologna., F. Gesualdi, F. Piazza, A. Saroldi
Edizioni EMI, seconda edizione, 2001

Un testo scorrevole con elementi teorico-culturali e consigli pratici su:

DOVE SIAMO: La salute del pianeta, a che punto è il nostro benessere, quello degli altri popoli, quello dei nostri figli.

DOVE VOGLIAMO ANDARE: quale natura vogliamo (consumo insostenibile), quale benessere vogliamo (il tempo del lavoro, etica della sobrietà)

QUALE GIUSTIZIA FRA I POPOLI, QUALE FUTURO PER I NOSTRI FIGLI

I PERCORSI: CONOSCERE PER CAMBIARE, CAMBIARE LE REGOLE (ecotasse, il fai da te).

CAMBIARE I COMPORTAMENTI (cantieri di sperimentazione, influenzare la società, la strategia lillipuziana).

"Appare abbastanza chiaro che la società futura ispirata a criteri di equità e sostenibilità dovrà fondarsi su quattro capisaldi: la capacità della gente a provvedere a sé stessa, l'espansione dei servizi pubblici, l'esaltazione dell'economia locale, la programmazione".



VIVIMONDO
GUIDA AI CAMMINI DI SOLIDARIETA' E AI NUOVI STILI DI VITA

DIOCESI DI MILANO, EDIZ. IN DIALOGO, 2000

È un testo agile, molto pratico e concreto che parla del nuovo stile di vita che è richiesto a un cristiano di fronte alle sfide e ai problemi di oggi.

Riflettere sul proprio stile di vita non deve essere un'operazione angosciante, né deve produrre una sorta di "stress da competizione". Si tratta piuttosto del percorso inverso: sperimentando che si tratta di proposte "per vivere meglio", si è invogliati ad approfondire ulteriormente.

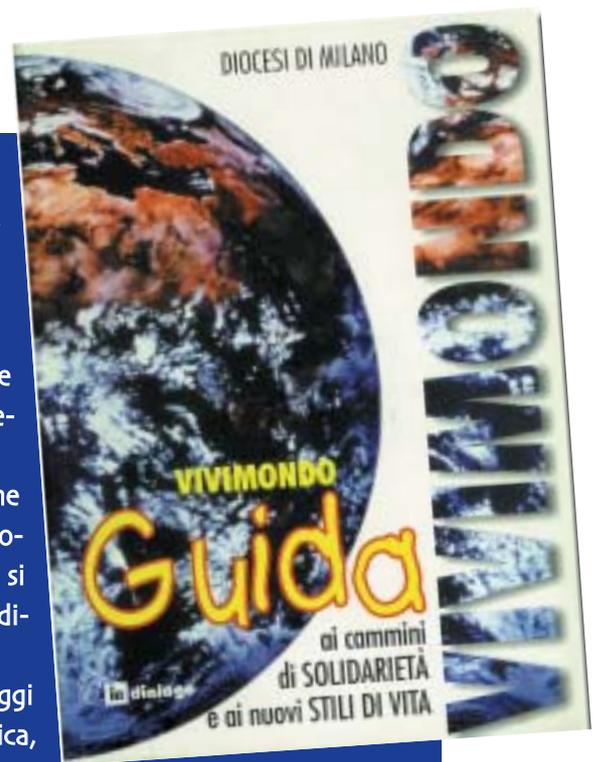
Si parla di: Cittadini del mondo (educazione alla mondialità, viaggi ecc.), Costruttori di giustizia e pace (bilancio familiare, finanza etica, lavoro, ecc.), Consumatori responsabili (Consumo critico, commercio equo, recupero e riciclaggio, ecc.), Volontari a 360°, Famiglie aperte, case solidali.

"Per ogni cristiano è importante cercare le strade per essere fedeli al Vangelo nella concretezza della vita di ogni giorno..."

La sobrietà è il presupposto per vivere la carità, riscoprendo il rapporto tra noi e il servizio verso i poveri; l'esito di una carità presa sul serio;... tutto questo però deve essere tradotto in proposte concrete, in scelte piccole e semplici, ma quotidiane e precise; chiede di ripensare le nostre cose, i nostri bilanci familiari, i nostri progetti, le nostre sicurezze, lo stile delle nostre case, l'uso del nostro tempo, i sogni sui nostri figli...

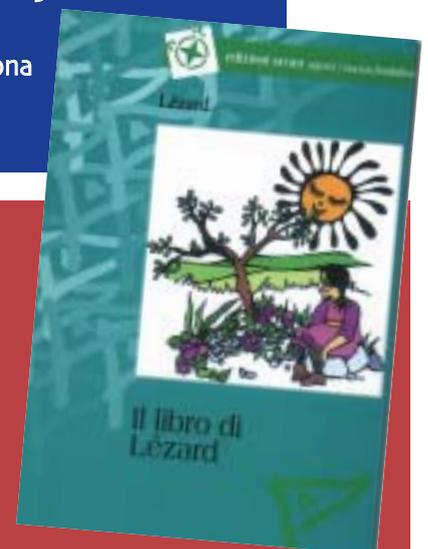
Occorre l'impegno per stili di vita più sobri. Stili di vita che sono un bene non solo per gli altri (i poveri di oggi e di domani) ma, in primo luogo per chi li pratica. La povertà messa in positivo, può essere chiamata dai cristiani sobrietà: in questo senso non è un optional, è un'esigenza che scaturisce dalla carità"

Mons. Nicora, Vescovo di Verona



IL LIBRO DI LEZARD
Ed. Nuova Fiordaliso

Riflessioni e stimoli per costruire e diffondere la gioia.
Un libro per coloro che hanno voglia di spazi, di sogni, di tempo
per pensare, gioire, scoprire, apprendere.





L'indirizzo telematico è pe@agesci.org
quello postale è: **redazione di Proposta educativa c/o Agesci**
via Rainaldi 2 - 40100 Bologna.

*Vogliamo raccogliere e pubblicare quello che di bello facciamo come educatori nel nostro Paese, soprattutto le esperienze forti e significative. Ci piacerebbe ricevere brevi articoli da parte dei capi di tutta Italia che riguardino in particolare progetti di attività educative sperimentali, resoconti di belle attività coraggiose e creative. Per consentire a tutti di poter fornire contributi realmente pubblicabili (lo spazio che abbiamo non è poi tanto!) è necessario che questi siano **brevi, compresi in circa 1000 caratteri.***

Sulla Marcia Perugia - Assisi

Avrei piacere che qualcuno mi spiegasse, e spiegasse a tanti altri scout, cosa ci facesse un certo Casarin (Leader e Portavoce delle Tute Bianche), al fianco ed in mezzo agli scout. Con tutto il rispetto per le idee altrui (ognuno è libero di pensare quel che vuole) è decisamente il compagno ideale di strada per noi, decisamente la figura con la quale possiamo condividere un messaggio, un percorso, o solo un piccolo tratto di strada. Mi vedo già Clan o Co.Ca. invitarlo alle loro riunioni, per ascoltare un prezioso testimone del nostro tempo, un alleato di spessore nel nostro progetto verso la felicità, nella nostro

contributo alla realizzazione del regno di Dio sulla terra. Ho voglia di dire questo a tutti quelli che avranno voglia di ascoltarmi, perché la convinzione è che niente di peggio e di più lontano dallo scautismo sia lo scadere verso la massima genericità possibile: non aiuterà la nostra missione, e non aiuterà la nostra associazione. Con chi vogliamo marciare, insieme a chi vogliamo cantare, sventolare fazzolettoni? Con chi dialogheremo, chi avremo a fianco quando "faremo" la nostra azione educativa, secondo i principi del metodo scout, guidati dalla nostra fede? Buona Caccia a tutti quelli che rispettano la legge della giungla.

Fabrizio Cappuccini
"Cervo Irrequieto"

Ho sempre pensato in questi anni di permanenza nell'associazione che la finalità principale del nostro servizio fosse l'educazione dei ragazzi; proprio per questo, pur avendo idee politiche chiare e precise, ho cercato nel mio servizio di non far trasparire o imporre la mia posizione politica per evitare di urtare la sensibilità dei ragazzi stessi o dei loro genitori, che ovviamente avevano opinioni tra le più disparate. Questo tipo di atteggiamento nasce dalla consapevolezza che la posizione di "neutralità" politica per una associazione come la nostra che raccoglie bambini e ragazzi con estrazioni culturali anche molto diverse tra loro sia un punto di forza al quale non poter rinunciare. Tutte le mie certezze hanno cominciato a scricchiolare la sera di venerdì 12 ottobre, quando nel programma di

Michele Santoro sono stati intervistati alcuni scout che avrebbero partecipato alla Marcia della Pace Perugia-Assisi che esprimevano le loro posizioni relativamente al conflitto in atto in Afghanistan. Gli scricchiolii sono diventati sempre più grandi domenica 14 ottobre quando, accendendo il televisore ho appreso che la partecipazione dell'associazione era tutt'altro che marginale, dal momento che gli Scout aprivano il corteo. Quando poi, nel corso della giornata, si sono susseguite interviste al Presidente e ad altri membri di primo piano dell'associazione ho supposto che da parte dell'Agesci vi fosse stata una adesione ufficiale all'evento. La prima osservazione che mi sento di fare è un'osservazione di metodo; credo che in una associazione democratica prima di fare scelte di campo così importanti come l'adesione ad un evento con un risalto mediatico così elevato, bisognerebbe interpellare gli associati, quella che in un partito politico viene denominata la "base" e che nell'Agesci è rappresentata da tutti i capi dell'associazione. La seconda è invece un'osservazione di merito; la Marcia della Pace si è trasformata in una passerella per i politici del centro-sinistra, ai quali si sono aggiunti pacifisti quantomeno ambigui come i vari Casarini e Caruso, e questo ne ha svilito il significato originario. Dopo queste giornate per ogni capo sarà molto più difficile riuscire a spiegare ai genitori dei propri ragazzi che la nostra è un'associazione non schierata politicamente.

Guido Buscaroli
Gruppo Scout Imola 4

Non capisco perché si sia sentita la necessità di schierare in maniera così netta l'AGESCI a fianco di partiti politici e di personaggi quanto meno discutibili e certamente poco educativi come Casarini, e di prendere arbitrariamente posizione su questioni molto delicate e certamente non interpretabili in modo univoco come il ricorso alle armi in seguito alla tragedia dell'11 settembre, o la politica sull'immigrazione. Specifico: *questioni molto delicate e certamente non interpretabili in modo univoco*, in quanto anche la Chiesa (che deve essere il nostro riferimento come cattolici) non ha preso una posizione netta ed anzi mostra al suo interno un pluralismo di opinioni che ci dovrebbe fare riflettere. Spero che nella stampa associativa venga dato ampio spazio al confronto dialettico su queste questioni di grande importanza, garantendo 'par condicio' anche a chi dissente. Buona strada

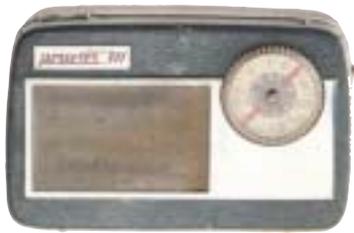
Roberta Becca

Sto assistendo a dibattiti vari che da una parte predicano un pacifismo gandhiano e dall'altra guerra ad ogni costo e francamente mi trovo molto in dubbio, soprattutto sulla posizione che l'associazione sta assumendo. Per sgombrare il campo da ogni equivoco dico che, secondo la mia opinione, questa guerra sia diventata necessaria. Ritengo che a volte, per combattere un male, sia necessario usare la forza nella maniera più rapida, precisa, completa e devastante possibile e, una volta eliminato il male, verificare e fare quanto necessario

INCONTRO INTERRELIGIOSO PER LA PACE

CATTOLICI, EVANGELICI, MUSULMANI, BUDDISTI si sono incontrati Lunedì 12 Novembre 2001 per riaffermare il valore della pace e della solidarietà fra tutti i popoli e fra tutte le religioni. La drammatica evoluzione delle vicende internazionali, coniugata ad un desiderio di pacificazione che accomuni tutti gli uomini al di là delle sigle e delle appartenenze religiose, ha spinto i sei gruppi scout operanti nel territorio di Paternò ad organizzare questo "Incontro interreligioso per la pace", con la presenza di esponenti di culto evangelico, musulmano e buddista.

I Gruppi Scout
AGESCI Paternò 1-2-3-4-5
e CNGEI Paternò 1



per evitare un suo ritorno. La principale questione che mi mette a disagio sta, in effetti, nella posizione pubblica che l'associazione, dovendosi far vedere impegnata nel campo sociale, ha deciso di portare avanti: ad Assisi decidiamo di andare tutti assieme in uniforme; peccato che la manifestazione si sia trasformata nel palcoscenico politico che abbiamo visto tutti, chi sul posto e chi in TV. C'era qualcuno del Centrale ad Assisi? La prossima volta cerchi anche di farti vedere, di spiegare perché siamo presenti, di chiarire cosa facciamo e proponiamo visto che nulla di tutto questo si è visto e sentito durante i telegiornali e le varie trasmissioni dedicate alla marcia (o almeno in quelle durante le ore di maggior ascolto). Però il disagio rimane. Che dico a riunione? Gli slogan della marcia? Combatti il male? Porgi l'altra guancia? Ma il Che cosa avrebbe fatto?

Marco Lauretta

Capo Clan Golfo Paradiso

Volevo rispondere in merito alle discussioni sul G8 uscite su PE DI OTTOBRE 2001. L'Associazione ha assunto una posizione chiara e senza rischi di strumentalizzazione partitica (non politica) che avrebbe coinvolto tutti compresi coloro che non sono d'accordo su determinate posizioni del GSF tipo la non presa di posizione contro i proclami non pacifisti delle Tute Bianche. L'AGESCI ha chiesto (non imposto) la non partecipazione in divisa proprio per i succitati motivi mentre ha chiesto di partecipare in divisa alla manifestazione ritenuta più consona al

nostro modo di agire che era quella del 7/7 e che ha visto pochissimi scout partecipanti. Tutto sommato se avessi visto persone in divisa al G8 mi avrebbe un po' infastidito ma avrei capito, non ho assolutamente compreso invece vedere scout in divisa alle commemorazioni di Carlo Giuliani. Vorrei che il Capo che ha portato lì i ragazzi o il Capo che ne ha commemorato la morte mi spiegassero gli obiettivi educativi di questa attività. Fraternamente

Paolo Penna

Il Capo ascoltatore

"Mi stai ascoltando?", "Hai sentito quello che ti ho detto?", "Mi hai capito?". Parlando con un tizio, mi accorsi improvvisamente di non essere ascoltato, insomma mi accorsi che di tutto ciò che dicevo io a lui non gliene fregava niente, tanto che il mio discorso mi era sembrato un monologo. Infatti alla fine del mio intervento, lui, il tizio, mi rispose appendendo un'altra discussione. "Ti sto annoiando?" "dimmelo, se ti sei stancato dimmelo". Da quella conversazione (sarebbe lusinghiero chiamarla così) la mia vita cambiò. Più che altro cambiò il mio modo di ascoltare la gente, gli altri. Ho smesso di ascoltare con le orecchie e ho iniziato ad ascoltare con il cuore, utilizzando come amplificatore il cervello. Mi sono accorto di amare e ascoltare gli altri. Nell'ascolto col cuore i sensi partecipano più attivamente e l'ascolto diventa anche osservazione, scoperta, emozione. "Ma che stai dicendo?", "no,

non hai capito la mia domanda", " Che c'entra?" Non devi interromperli. Le rondini quando volano scarabocchiano il cielo, sembra non aver alcun senso il loro volo bizzarro, ma è stupendo. Non pretenderai che volino dritte dritte. Eppure raggiungono lo steso i loro nidi, basta seguire con pazienza le loro acrobazie. Basta seguire il discorso in silenzio. Non è facile stare ad ascoltare cose "sbagliate", non è

facile stare ad ascoltare cose "incoerenti", non è facile ascoltare "cattiverie", non è facile ascoltare "prepotenza", non è facile ascoltare "presunzione", non è facile ascoltare un adolescente, ma chi ha detto che si debbano fare solo le cose facili? Se non sbaglio B.-P. sosteneva il contrario. Ma, a proposito, abbiamo ascoltato B.-P.?

Riccardo Francaviglia

Capo Clan Catania 13

1981-2001

Vent'anni di scoutismo a Rio San Martino

In questi venti anni sono stati vissuti i tratti più significativi dello scoutismo: la provvisorietà, la speranza, la fedeltà, l'apertura.

Tante volte, di anno in anno, è stato necessario fare i conti con le difficoltà ad avere i capi sufficienti, costringendo tutti a chiedersi se c'era ancora il coraggio della sfida educativa, se nello zaino della vita c'era ancora posto per le nostre ragazze ed i nostri ragazzi. Quante volte i lupetti o le scolte o gli esploratori con la loro voglia di avventura ed il loro entusiasmo sono stati determinanti nella vita del gruppo: ciascuno ha donato qualcosa di sé agli altri ed è continuato il cammino.

È stato guardare oltre le difficoltà, consapevoli che la provvisorietà e la precarietà sono un dono che consente di non sentirsi mai arrivati, di aver bisogno dell'altro e ...dell'ALTRO, per costruire la città, il suo disegno.

È stato fidarsi anche quando il cammino era in salita: la gioia e la generosità di tantissime persone costituiscono la storia di fraternità che ha ormai più di vent'anni, una storia nella quale certo Gesù di Emmaus ha trepidato assieme.

Lo scoutismo a Rio è stato anche sempre apertura: verso lo scoutismo regionale, nazionale e internazionale (cari amici di Romania!) ma anche verso i paesi vicini, verso gli altri gruppi del nostro stesso paese: esperienze di campi aperti a tutti, la condivisione ecclesiale profonda e l'incoraggiamento alla nascita dell'Azione Cattolica... sì, perché in un paese c'è bisogno di tutti, di esperienze diverse che meglio riescano a rispondere alle esigenze dei ragazzi.

In una parola la sfida educativa ha costretto e costringe ad interrogarsi, a cooperare, a guardare avanti ... e la sfida è "vinta" ogni volta che la condivisione dell'esperienza scout aiuta ciascuno a meglio percorrere la strada della vita.

È la sfida che il gruppo scout di Rio ha ancora davanti: il coraggio di credere nell'educazione, nella persona e nelle risorse di ciascuno: uomini e donne gioiosi, generosi e capaci di testimonianza per contribuire, facendo ciascuno la propria parte, a costruire una società migliore. Ancora una volta sono orizzonti intravisti con gli occhi della speranza... buona strada!

Giuliano Zugno



“Chiamati” ad essere Capi

Quante volte mi sono sentito dire che devo farmi prete perché parlo di Dio e della Chiesa ogni volta che ne ho l'occasione?

Quante volte mi sono sentito chiamare “Don” solo perché venivo visto sull'altare a fianco al sacerdote mentre dà accolito servivo Messa?

Essere capo scout è una vocazione e questo lo sappiamo tutti, ma forse proprio perché lo si dà per scontato alla fine non ci si pensa più e allora si cade nel meccanismo del capo che prepara le attività e l'A.E. che prepara i momenti di fede.

Dobbiamo allora riscoprire cosa significa vocazione e incominciare a viverla in maniera salda e viva nelle nostre attività.

Vocazione significa essere chiamato; da chi? Perché? Per fare cosa?

Essere capi scout allora ci ripropone la chiamata che abbiamo ricevuto e alla quale dobbiamo rispondere senza demandare nulla all'A.E. ma giocandoci in prima persona perché Dio ha chiamato te e nessun altro a ricoprire quel ruolo.

Non vergogniamoci più quindi di essere cristiani autentici, che vivono e testimoniano la loro fede.

Ma se abbiamo paura di non essere all'altezza allora interrogiamoci perché vuol dire che fino ad oggi abbiamo dormito, non siamo stati cristiani veri, ma solo apparenti, significa che non abbiamo risposto alla chiamata, ma abbiamo solo fatto finta o abbiamo pensato di farlo. Prova ora a fare un po' di

silenzio, ti propongo una lettura: Dal Primo libro di Samuele Capitolo 3...
...Tu come rispondi?

Pier Luigi Pistone

ATTENZIONE:

RIPORTIAMO QUI SOLO UNA SINTESI DI QUESTO CONTRIBUTO, LA VERSIONE COMPLETA È RIPORTATA SULLA PAGINA TELEMATICA DI PE

Im...possibile?

“Quest'anno vendiamo i calendari?”. Mi accingo a tornare in servizio con i ragazzi, dopo la bella esperienza come Responsabile di Zona, ed ecco che come per incanto mi si pone una domanda che più volte in passato ha turbato i primi giorni autunnali...
...e la tristezza si abbatte su di me ogni volta che le guardo, mentre mi domando:

POSSIBILE che ci siamo dimenticati dell'importanza per uno scout di portare sempre le maniche rimboccate, come ci ha insegnato il nostro fondatore B.-P., che mai ha rappresentato, nei suoi tanti disegni, uno scout con le maniche della camicia abbottonate, mentre noi ci fregiamo di tale immagine sulla copertina del nostro calendario?

POSSIBILE che solo a me ed ai miei esploratori si stropiciasse la camicia durante le attività, mentre gli scout perfetti fotografati sul nostro calendario mettono in mostra uniformi perfettamente stirate...
POSSIBILE che al lupetto ed alla coccinella del mese di gennaio, ed agli esploratori del mese di luglio, nessuno

abbia insegnato che per maneggiare attrezzi e rami, e per tirare le corde delle costruzioni si indossano i guanti da lavoro, e ci si toglie la camicia?

POSSIBILE che alla guida del mese di giugno nessuno abbia suggerito di indossare salvagente e paraspruzzi per andare in kayak, e che nessuno le abbia detto che ci si diverte di più se il kayak si usa in acqua?

Buona Strada

Colibri Ingegnoso (Gianluca)

Collegno 1

Ciao, sono la capogruppo del Conselve in zona Padova, vi scrivo per chiedervi di pubblicare un invito agli scouts che sicuramente stanno seguendo le odierne vicende a livello mondiale con l'attenzione che un educatore pone agli avvenimenti che lo circondano. Da qualche tempo, credo tutti coloro che non sono così immersi in una piccola realtà da non sentirsi coinvolti, si fanno mille domande sul futuro che ci aspetta e sul mondo che i ragazzi si troveranno di fronte crescendo. Su come conciliare la nostra scelta di educatori di pace con la realtà di scelte di guerra che vengono fatte anche a nome nostro, e tante altre domande affatto semplici. Penso che sarebbe importante per tutti una chiara testimonianza che la scelta di pace non si limita alle parole e non si chiude nelle sedi, per questo invito ad aderire a due semplici iniziative molto chiare, l'una è quella di emergency, con il suo “straccio per la pace” che chiede a chiunque rifiuti la guerra come strumento per risolvere i conflitti di mostrarlo legando, a qualche

cosa che usa normalmente, una striscia di tessuto bianco. E cosa di meglio del nostro fazzolettone per legarci uno straccetto di pace! L'altra iniziativa è dell'associazione fondata a Padova da don Albino Bizzotto, “Beati costruttori di pace”, che ha stampato una cartolina indirizzata al presidente della repubblica con la quale dichiara le sue ragioni per dire: “se l'Italia sarà in guerra io non ci sarò”. Sono due piccole maniere per fare sentire una voce che è sempre più soffocata dalle supreme esigenze di guerra dei governi, in un clima di tensione che avvolge le persone rendendole sempre più diffidenti contro chi è diverso, soprattutto per cultura e religione. Non si può educare alla pace senza una cultura di pace e non è certo questo a cui oggi sembra si voglia tendere.





Il 29 settembre 2001 sono stati nominati Capo:

702	Aceto Germana	Pescara 1	764	Grazzini Francesco	Borgo S.Lorenzo 1
703	Alessandrelli Pierpaolo	Ancona 1	765	Guigliemetti Nicola	Piacenza 1
704	Anello Maria Luisa	Palermo 4	766	Guizzardi Luca	Bologna 2
705	Apolloni Andrea	Perugia 7	767	Isnenghi Gaia	Saronno 2
706	Artale Mariantonietta	Acquedolci 1	768	Laconi Mirella	Villasor 1
707	Artuso Elisa	Bassano del Grappa 1	769	Lampa Paolo	Osimo 2
708	Ascrizzi Giuseppe	Crescentino 1	770	Lastilla Leonardo Paolo	Magione 1
709	Bagnasco Fedele	Palermo 4	771	Lauria Paolo	Val di Mugnone 1
710	Baldi Rita Valentina	Palermo 4	772	Loguercio Antonietta	Gravina 1
711	Bellodi Giacomo	Arona 1	773	Lucchi Matteo	Cesena 9
712	Bernabo Angelo	Cosenza 4	774	Mambro Daniele	Sabaudia 1
713	Bertossio Chiara	Udine 7	775	Manara don Andrea	Bussolegno 1
714	Bettiga Caterina	Lamezia Terme 1	776	Marchetti Varese Elisabetta	Gravina 1
715	Biddau Daniela	Sassari 2	777	Massa Alberto	Sant'Antioco 1
716	Boldrini Gianluca	Cagliari 5	778	Micheletti Marco	Com Zona Milano
717	Bordone Luca	Torino 9	779	Michielli Giuseppe	Noci 2
718	Borghi Ambrogio	Saronno 2	780	Montebello Simona	Città Sant'Angelo 1
719	Borghini Davide Adamo	Latina 1	781	Narracci Marcella	Capurso 1
720	Borrelli Francesco	Castelforte 1	782	Ninivaggi Francesco	Altamura 2
721	Bosini Mauro	Dorno 1	783	Norfo Nicola	Sant'Antioco 1
722	Bovi Francesco	Foligno 2	784	Orlandini Arianna	Ancona 1
723	Bracco Costanza	San Nicolò di Celle 1	785	Pallonetto Marianna	Napoli 13
724	Brachini Corrado	Osimo 2	786	Paolilli Treonze Sergio	Sulmona 1
725	Bradi Pina	Sassari 3	787	Piccolo Marco	Brugine 1
726	Buccheri Salvatore	Gela 4	788	Piersantelli Roberto	Ancona 1
727	Cacciagrano Ercole	Sambuceto 1	789	Pillitteri Giacomo Luca	Barrafranca 1
728	Camillo Monica	San Donà di Piave 2	790	Pirani Lucia	Sabaudia 1
729	Campisi Giuseppe	Nicolosi 1	791	Pisa Alessandra	Torino 6
730	Cannella Giuliano	Porto San Giorgio 1	792	Podda Claudia	Cagliari 5
731	Cantuti Lamberto	Roma 44	793	Pozzittutti Giampaolo	Ostia 1
732	Caporale Carlo	L'Aquila 2	794	Rebellato Roberto	Merano 1
733	Carbone Antonella	Sulmona 1	795	Rinaldi Vincenzo	Pongelli 1
734	Carli Celina	Verona 7	796	Ruberti Ottavia	Crescentino 1
735	Carnevale Paola	Sabaudia 1	797	Ruggieri Miriana	Martinsicuro 1
736	Caruso Elisabetta	S.Giovanni la Punta 1	798	Sandrini Laura	Verona 22
737	Casetto Claudio	Crescentino 1	799	Santamaria Adriano	Scandiano 1
738	Cataldo Antonino	Caltagirone 1	800	Santoriello Angela	Avellino 6
739	Catanese M.Grazia Elisa	Villa San Giovanni 1	801	Santoro Anna	Bari 1
740	Ceni Dario	Sesto Fiorentino 1	802	Scandaletti Wanny	Noventa Padovana 1
741	Chiesa Giovanni	Milano 68	803	Sciorsci Lorena	Crescentino 1
742	Chimera Adalberto	Cormons 1	804	Sedda Mirella	Guspini 1
743	Cocco Maria Michela	Sinnai 1	805	Sedicino Olimpia	Rutigliano 1
744	Coletti Gianluca	Latina 2	806	Sevesi Andrea	Saronno 2
745	Colla Noemi	La Spezia 2	807	Signoroni Alberto	Gardone Val Trompia 1
746	Conciatori Lorenza	Roma 90	808	Silipo Maria Rosaria	Vibo Valentia 2
747	Congiusta Elisabetta	La Spezia 2	809	Spada Fabio	Ravenna 4
748	Criante Sandro	Monte S.Pietrangeli 1	810	Spanu Simona	Iglesias 6
749	Cristin Chiara	Monfalcone 3	811	Specchierla Federica	Verona 22
750	De Palo Angelita	Cinisello Balsamo 2	812	Stacchiotti Emanuela	Osimo 2
751	Diacci Daniele	Com Zona Carpi	813	Tanchella Luca	Mantova 1
752	Fabbrini Massimiliano	Com Zona Siena	814	Tondo Armida	Sabaudia 1
753	Fabbrini Stella	Com Zona Siena	815	Tora Massimiliano	Arona 1
754	Facchini Rudi	L'Aquila 2	816	Trapasso Rosalba	Catanzaro 5
755	Fain Gabriele	Cormons 1	817	Troisi Federica	Bari 6
756	Falcone Carolina	Canicatti 1	818	Vagnoni Enzo	Porto Sant' Elpidio 1
757	Farinacci Sabrina	Chieti 5	819	Vason Federico	Bolzano 4
758	Farinetti Franca	Alba 9	820	Virata Riccardo	Verona 22
759	Ferraro Peppino	Fagnano 1	821	Vinci Giuseppe	Crotone 7
760	Fornaroli Andrea	Milano 52	822	Vis Alberto	Varese 1
761	Fruet Flavio	Castelrotto 1	823	Vitali Sara	Viareggio 3
762	Furia Piera	Guarcino 1	824	Zanoli Andrea	Limidi 1
763	Gori Paolo	Firenze 8			

Il 3 novembre 2001 sono stati nominati Capo:

825	Acquafredda Giuseppe	Bitonto 1
826	Alberghini Massimo	S.Agata Bolognese 1
827	Amadori Raffaella	S.Agata Bolognese 1
828	Arduini Fabiola	Parma 3
829	Barbera Maurizio	Paternò 1
830	Bellantoni Valeria	Scilla 1
831	Bello Michela	Padova 14
832	Bernardi Claudio	Rimini 7
833	Billi Enrico	Forlì 8
834	Boattini Mariachiara	Forlì 8
835	Bonoli Maura	Cesena 7
836	Bordi Carlo	Parma 1
837	Botta Lucia	Trani 1
838	Bozza Rossella	Ginosa 1
839	Buselli Vittoria	Bologna 17
840	Calogero Giorgio	Statte 1
841	Carnevali Luca	Carpi 4
842	Casadei Francesca	Cesena 7
843	Cassano Giuseppe	Ginosa 1
844	Catanzaro Giacomo Elvis	Ramacca 1
845	Cavatorta Cecilia	Parma 1
846	Ceccarelli Marco	Cesena 7
847	Cenci Fabio	Rimini 2
848	Chirico Roberto Ceglie	Messapica 1
849	Cirilli Claudia	Villasanta 1
850	Cisotto Silvia	Milano 20
851	Colavito Domenico	Corato 1
852	Comis Biagio	Siracusa 12
853	Corso Giuseppe	Barrafranca 1
854	Coser Paola	Rovereto 1
855	Costa Mara	Milano 98
856	Crespi Francesco	Lecco 1
859	D'Andria Luca	Taranto 18
857	D'Agostino Giuseppe	Naro 1
858	D'Amico Roberta	Catania 7
860	De Domizio Anna	Brindisi 2
861	De Gioia Corrado	Molfetta 1
862	De Rosa Giovanni	Barletta 1
863	DelPriori Paolo	Matelica 1
864	Di Bari Francesco	Martina Franca 1
865	Di Lullo Patrizia	Cotronei 1
866	Distaso Antonella	Barletta 1
867	Domenici Giulia	Lecco 3
868	Fabbri Andrea	Forlì 2
869	Faloia Linda	Perugia 7
870	Farolfi Manuela	Forlì 3
871	Favrin Valentina	Carbonia 3
872	Fazio Christian	Sabaudia 1
873	Ferrari Alessandra	Mirandola 2
874	Ferraro Vincenzo	Lamezia Terme 3
875	Ferriero Anna Chiara	Forlì 1
876	Fineo Angelo	Taranto 17
877	Forte Silvia	Lecce 3
878	Galeotti Riccardo	Forlì 8
879	Galletta Marilena	Siracusa 12
880	Galli Simone	Saronno 3
881	Geremica Massimiliano	Crotone 7
882	Gregori Francesco	Cittadella 2
883	Guerra Cinzia	Cesena 7
884	Guizzardi Paolo	S.Agata Bolognese 1
885	Ippolito Salvatore	Canicatti 1
886	Italiani Chiara	Modena 36

L'idea è di cercare di sviluppare nell'arco del triennio di PE della attuale Redazione le tematiche più importanti del Patto Associativo.

Per il 2002 quindi i temi scelti sono:

1. Profeti di speranza, testimoni di cambiamento (febbraio)
2. Legge, promessa, motto (marzo)
3. Autoeducazione e protagonismo dei ragazzi (aprile)
4. Scelta politica e legalità, la partecipazione associativa (maggio)
5. Dimensione internazionale (globalizzazione, cittadinanza, Europa) (giugno)
6. Spiritualità scout, simbolismo (settembre)
7. Vita di Co.Ca. (turnover, conflitti generazionali, trapasso nozioni) (ottobre)
8. Disagio giovanile, la frontiera, i "difficili" (dicembre)

PAGINA TELEMATICA

È stata rinnovata la grafica della pagina con un aggiornamento più frequente. Dall'attivazione della pagina, meno di un anno fa, vi sono stati 5000 accessi, pari a circa 450 capi al mese; 90 capi di gruppi differenti (4,5 % dei Gruppi d'Italia) hanno chiesto di essere periodicamente informati del rinnovo del sito e quindi sono lettori fedeli. Troverete notizie originali, aggiornate e contributi specifici del Comitato Centrale, l'Area Metodo e di tutti i Settori che sono stati invitati a fornire un contributo almeno mensile originale per la pagina telematica come aggiornamento di ciò che si sta facendo e contributo al dibattito associativo, anche sui temi di attualità. Vogliamo offrire a tutti una opportunità comunicativa non limitata (come è invece purtroppo per la rivista cartacea) né come spazio, né come tempi di uscita.

**CONOSCENDO FIN DA ORA I TEMI DEI NUMERI, ANCHE VOI POTRETE
CONTRIBUIRE SULLA PAGINA TELEMATICA AL DIBATTITO MANDANDO CI
PER E-MAIL BREVI COMMENTI, SUGGERIMENTI ED OPINIONI...**

BUON ANNO, BUONA LETTURA!

La Redazione di PE



2002

TEMI E MODALITÀ

Il Piano Redazionale del 2002 nasce dalla verifica dell'anno 2001, e dall'ascolto di due livelli:

1. i capi "della base" attraverso i sondaggi
2. il livello Nazionale attraverso il Progetto Nazionale, il parere chiesto alla Capo Guida e l'intervento del Presidente del Comitato Centrale.

SONDAGGI: Sono stati compilati i questionari proposti su PE dalle Regioni Friuli, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige, Sardegna, Campania, Abruzzo, Sicilia, Emilia Romagna, Liguria, in numero limitato, ma comunque pari al 2% delle Co.Ca. dell'Agesci. Oltre al 75% dei rispondenti esprimono **giudizi positivi** per il cambiamento grafico, per la scelta e lo svolgimento dei temi, per le rubriche.

LA RIVISTA

- sarà mantenuta **l'impostazione monografica** e la generale impostazione del numero; alcuni articoli, soprattutto quelli dell'"esperto" (Professori Universitari o esperti a livello nazionale sull'argomento trattato) saranno più lunghi (3 pagine), mentre gli altri si manterranno di 1-2 pagine.
- confermate **le rubriche** attivate, con il passaggio della rubrica "Come siamo fatti", che ha ormai trattato tutti i livelli organizzativi dell'Associazione, a **"Cosa facciamo"**, rubrica dedicata ai programmi dei diversi livelli, ma anche ad esperienze di scoutismo, esperienze anche piccole ma profetiche.

I TEMI PER IL 2002

Per la scelta siamo partiti dall'articolo del Regolamento che tratta dei compiti della stampa: "Art. 40

... il piano redazionale delle riviste associative, i cui contenuti si sviluppano **in sintonia con il Progetto Nazionale** e il programma annuale...
... riviste associative protese alla **formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la Formazione permanente dei capi.**
Il Redattore della rivista per capi assicura il raccordo dei contenuti della testata con il proce- dere del **lavoro educativo/metodologico e formativo.**"

Un invito a sviluppare alcuni temi del **PROGETTO NAZIONALE** ci veniva inoltre sia dalla Capoguida sia dal Presidente del Comitato Centrale ed in particolare ci siamo soffermati su alcune parole chiave: **dimensione profetica, spiritualità, comunità capi, Patto Associativo**
In particolare di quest'ultimo abbiamo scelto di continuare la trattazione di temi metodologici (lo scorso anno i 4 punti di B.-P. e l'educazione all'aria aperta) unita allo sviluppo di tematiche più inerenti le scelte e la vita dei capi e le dinamiche di Co.Ca.